QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	36 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 30 Novembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 285

L'Inghilterra e i Dominî

LONDRA, Novembre.

Sui risultati della nona conferenza imperiale britannica, i cui lavori sono durati 36 giorni, è prudente per il momento, non esprimere alcun giudizio. Poichè, avendo le conferenze imperiali solo un valore consultivo, resta completamente da vedere se e quali delle deliberazioni che in quest'ultima conferenza sono state prese, saranno poi messe in pratica. Il principale ostacolo psicologico che l'Impero trova in rapporto al suo sviluppo, è la mancanza di conoscenza reciproca tra le sue varie comunità. Ora: se le Conferenze imperiali mettono a contatto diretto gli uomini di Stato delle varie parti dell'Impero — e questi, quindi, rendendosi conto dei bisogni gli uni degli altri possono, con buona volontà, cercare una linea di condotta comune —, esse non mettono, disgraziatamente, a contatto le varie comunità dell'Impero dalle quali questi uomini di Stato, in ultima analisi, dipendono per governare.

L'attuale posizione apparirà più chiara se ci riportiamo alla Conferenza imperiale del '23. A leggere le deliberazioni allora formulate, si sarebbe indotti, logicamente, a credere che la Gran Bretagna sarebbe diventato un paese protezionista anche in rapporto ai generi alimentari. In realtà, tutti sanno che proprio su questa piattaforma protezionista, Stanley Baldwin cadde nelle elezioni generali tenutesi pochi mesi dopo. Non si dice con questo che, in conseguenza delle elezioni, la politica protezionista della Gran Bretagna fosse abbandonata; essa, però, fu così ritardata, così modificata, contorta, sviluppandosi a seconda delle opportunità parlamentari, che i risultati non sono stati affatto quelli che si potevano logicamente prevedere se le deliberazioni della Conferenza del '23 fossero state applicate nella loro integrità e nel loro intimo spirito.

E, di questi casi, la storia delle varie conferenze imperiali ne mostra parecchi. In generale: col sistema attuale politico delle varie comunità bianche dell'Impero britannico, la politica imperiale — almeno nella sua più gran parte — deve, per attuarsi, avere il consenso delle varie democrazie britanniche; ed è chiaro quindi, ch'è semplicemente impossibile di poter prevedere quanto una politica imperiale, la quale per la sua stessa natura è di larghe vedute e mira a risultati lontani, possa coincidere od essere in contrasto, nelle varie parti dell'Impero, con la volontà delle democrazie; le quali, come i risultati delle ultime elezioni nel Canadà e negli Stati Uniti chiaramente dimostrano, di altro non si curano che dei risultati immediati e di altro non s'interessano che dei problemi locali.

Un punto, per altro, è lecito fissare; e che cioè, questa conferenza imperiale ha seguito nei suoi lavori, le identiche direttive che guidarono i lavori delle conferenze del '23 e del '21; in altre parole, la politica imperiale continua a svilupparsi secondo la concezione sorta durante la grande guerra e consolidatasi dopo di essa. E, se in questa ultima conferenza si è arrivati a risultati che, nel campo costituzionale e diplomatico, possono apparire audaci, non per queso tessi sono delle innovazioni: trattasi solamente di conseguenze che già erano implicite in alcuni principii stabiliti nelle due conferenze antecedenti.

Sulla difesa imperiale, c'è poco da dire; chè le sedute nelle quali questo argomento è stato discusso sono state segrete e comunicati alla stampa non sono stati dati. Occorre quindi, per formarsi un giudizio, aspettare che nei vari Parlamenti, specialmente dei Dominii, venga discusso questo argomento per venire a sapere, almeno parzialmente, se e quali modificazioni in rapporto alla difesa imperiale, sono state stabilite. A Conferenza finita, è per altro, ufficialmente e da tutti ammesso che la maggior parte del peso della difesa dell'Impero spetta alla Gran Bretagna. Anche sul commercio inter-imperiale, a parte l'interessante numero di statistiche messe in circolazione e di suggerimenti di tecnici, in concreto, si conosce poco, e, con tutta probabilità non si è arrivati ad alcuna conclusione poichè qualsiasi cambiamento di politica economica, tocca le borse dei cittadini e le democrazie britanniche sono particolarmente sensibili su questo argomento. E in rapporto alla «migrazione», a parte il fatto che si è riconosciuto non essere consigliabile la migrazione in massa, altri provvedimenti nuovi, di carattere sostanziale, non sono stati suggeriti.

Restano i problemi costituzionali e quelli della condotta della politica estera dell'Impero. Su di essi è stata già pubblicata un'ampia relazione che è facile prevedere che sarà approvata da tutti i Parlamenti. La ragione è semplice. Le modificazioni nello «stato» dei Dominii, non sono partite dalla Gran Bretagna, ma hanno avuto origine dalla volontà dei Dominii. In rapporto a questo gruppo di problemi, l'atteggiamento preso dalla Madre Patria — sia in questa che nelle due antecedenti conferenze — è stato quello che, mantenendosi sempre l'unità dell'Impero, essa volentieri avrebbe accettato modificazioni che ai Dominii sarebbero apparse necessarie. Ciò, per quel che riguarda i Governi; quanto alle popolazioni, esse non troveranno ostacoli.

La popolazione della Gran Bretagna infatti, come ripetutamente abbiamo avuto occasione di osservare, è, a quest'ordine di problemi, assolutamente indifferente e spesso, anzi, di essi non conosce neppure i termini: il caso di persone di media cultura che ignorano, per esempio, che cosa sia un Governatore Generale e quali sieno le sue funzioni, in Gran Bretagna si dà di frequente. Problemi quindi di questo genere, comunque vengan risolti dal Governo della Gran Bretagna, non troveranno mai difficoltà da parte della popolazione. Nei Dominii, la situazione è diversa giacchè quelli che per la popolazione della Gran Bretagna sono aridi problemi costituzionali, per le popolazioni dei Dominii hanno un enorme valore morale e psicologico. Ma siccome, d'altra parte, la Conferenza imperiale, ha risolto questo gruppo di questioni proprio secondo i desideri delle maggioranze delle popolazioni dei Dominii, è ovvio che non potranno sorgere difficoltà.

GIOVANNI ENGELY.

La difesa dell'Impero
e il carico della flotta

LONDRA, 29.

(Engely). — *Stando alla pubblicazione di un sunto dei lavori fatti dalla Conferenza Imperiale britannica in rapporto alla difesa dello Impero, si sarebbe autorizzati a credere che, su questo gruppo di problemi, tutto sia rimasto, sostanzialmente, immutato. Poichè, il mantenere la flotta britannica ad un grado di forza strettamente uguale a quello di qualsiasi altra potenza marittima del mondo; l'aver preso atto della creazione della Reale Flotta Indiana; la riconosciuta necessità tecnica di uno Stato Maggior Generale Imperiale; la dichiarazione del sig. Stanley Baldwin che la «Commissione per la Difesa Imperiale» ha un potere esclusivamente consultivo, altro non sono che constatazioni di fatti già esistenti. La stessa deliberazione di proseguire i lavori per la costruzione di una grande base navale a Singapore, non è che la logica continuazione di quanto, su questo argomento, fu stabilito nella Conferenza del '23; e sembra anche che oggi come nel '23 l'Australia e la Nuova Zelanda (i Domini più direttamente interessati alla costruzione di questa base) abbiano declinato di contribuire alla spesa, preferendo persistere nella loro linea politica che è quella dello sviluppo delle forze marittime locali.*

E, per ultimo, non sembra che in quest'ultima Conferenza Imperiale, i vari Governi sieno riusciti a risolvere quello che è il più grave ed il più spinoso problema della difesa: il distribuire, cioè, più equamente tra Madre Patria e Domini, le spese per il mantenimento della flotta imperiale il cui peso è, nella più gran parte, sopportato, con molto sforzo, dalla Gran Bretagna.

Il Re di Romania sta meglio
Un comunicato ufficiale

BUCAREST, 29.

L'Agenzia «Rador» pubblica che le notizie allarmanti diffuse sulla salute di Re Ferdinando sono inesatte.

Le condizioni del Sovrano sono soddisfacenti e migliorano ogni giorno.

Cordiali manifestazioni di Coolidge
al generale Nobile

WASHINGTON, 29.

Il generale Umberto Nobile ha ieri sera parlato all'«Auditorium», presenti numerosi membri della Società Geografica Nazionale, e della Ambasciata italiana, senatori, generali ed ammiragli, ottenendo un notevolissimo successo.

Il generale Nobile è stato poi ricevuto dal Presidente Coolidge.

Il Presidente Coolidge ha avuto alte parole di ammirazione per la impresa del «Norge» e per l'opera del generale Nobile. Ha aggiunto che dopo la trasvolata polare compiuta dal «Norge» e la brillante vittoria per la coppa Schneider, l'aviazione italiana si è potentemente affermata in America. Egli ha detto di constatare con soddisfazione il mirabile sviluppo italiano.

Il commercio estero degli Stati Uniti

WASHINGTON, 29.

Il Segretario pel commercio Hoover nel suo rapporto annuale illustrante la situazione economica, ha dichiarato che, in seguito alla diminuzione dei prezzi di gran parte delle merci, il valore dell'esportazione in dollari ha subito una diminuzione, mentre il quantitativo delle merci esportate è stato superiore a quello raggiunto nel passato anno.

Per quanto riguarda le operazioni finanziarie e bancarie, esse hanno raggiunto cifre che costituiscono un vero «record».

La pubblica opinione inglese
favorevole alla conferenza a quattro

LONDRA, 29.

(Engely). — *Chamberlain partirà giovedì da Londra per Ginevra fermandosi a Parigi ove vedrà Briand e con molta probabilità anche Poincaré.*

Nei circoli londinesi l'idea della Conferenza a quattro (Italia, Inghilterra, Francia e Germania) trova vivissime simpatie, come pure la possibilità di un colloquio Mussolini-Briand.

Occorre tener presente che l'opinione della Gran Bretagna, ormai decisamente polarizzatasi verso la così detta politica di Locarno, appoggerà certamente Chamberlain a qualsiasi passo egli faccia in questo senso.

Le trattative in corso tra l'Italia e la Germania non solo non destano a Londra alcun senso di diffidenza, ma si considerano al contrario armonizzanti con le direttive della politica Britannica, ed anzi sperasi che l'influenza italo-britannica possa risolvere la questione del controllo della commissione militare in Germania.

Attualmente alla base dell'opinione britannica sta una preoccupazione commerciale; onde sperasi che applicandosi lo spirito di Locarno si possa risanare economicamente l'Europa occidentale con vantaggio del commercio britannico; e il famoso convegno di Romsey nonchè l'altro imminente convegno di Londra tra industriali britannici e tedeschi ne sono una riprova.

Inquieti commenti francesi

PARIGI, 29.

L'annuncio dato dal «Matin» di una prossima conferenza a quattro, Francia, Inghilterra, Italia e Germania in Svizzera dopo la sessione ginevrina non è confermato dagli ambienti ufficiali. Ma gli stessi giornali che in questi giorni hanno propugnato l'incontro insistono ritenendo che fra tre o quattro giorni saranno prese decisioni definitive in merito. Tuttavia l'idea non ha incontrato troppa simpatia nell'opinione pubblica. I giornali di sinistra tradiscono una sintomatica preoccupazione quando scrivono che la conferenza a quattro si potrebbe trasformare in una conferenza di tre contro uno. «La Francia avrebbe la peggio» scrive l'«Observer» se l'Italia e la Germania scendessero a discutere con lei le questioni che la riguardano.

Il comunista «Umanité» parla addirittura di una duplice italo-tedesca. L'«Echo de Paris» assume lo stesso atteggiamento di riserva. Pertinax crede che la Francia non debba trattare con l'Italia perchè ne andrebbe di mezzo il suo prestigio. Bisogna prima far dimenticare i recenti incidenti. Inoltre la presenza di Mussolini rafforzerebbe le richieste di Stresemann. Secondo lo scrittore la diplomazia italiana è ritornata alla concezione della antica triplice alleanza.

Il «Temps» intitola significativamente il suo articolo di fondo «Voci e rumori» e avverte ufficiosamente che nulla vi è ancora di deciso sulla conferenza a quattro. Secondo il giornale produrrebbe cattiva impressione se tale iniziativa fosse messa in relazione con le discussioni fra Roma e Berlino per un patto di amicizia o di arbitrato al quale, per scopi facili a comprendersi, si vorrebbe dare una portata politica più considerevole di quella che logicamente dovrebbe avere. Secondo il giornale di certo non vi è che la visita di Chamberlain a Parigi.

Il Prestito del Littorio vince la sua prima battaglia

Il Prestito del Littorio ha ormai vinto la sua prima e grossa battaglia. Il fronte avversario, e cioè la mentalità tenace dell'imboscamento del risparmio e del capitale, è stato sfondato: il miliardo di lire di nuove sottoscrizioni raggiunte in una settimana è una cifra troppo eloquente di per se stessa per avere bisogno di commenti.

Ma — come in ogni grande azione strategica — se lo sfondamento del fronte nemico è la condizione sine qua non della vittoria definitiva, non è però la vittoria vera, completa, quella che consiste nello sfruttamento al massimo grado del successo iniziale.

Questo risultato finale, questa vittoria piena e decisiva occorre raggiungere e tutti i sintomi concordano nel far prevedere che si raggiungerà interamente.

Questo risultato finale si otterrà quando tutti coloro che hanno dei biglietti da mille e da cento lire che costituiscono una riserva di risparmio per le loro famiglie si persuaderanno delle seguenti verità che è proprio una verità matematica giacchè è basata sulle cifre: ogni lira versata nel Littorio produce una piccola frazione di rivalutazione della lira. Quante più lire saranno versate, tanta maggiore sarà questa rivalutazione che farà aumentare di valore tutto il patrimonio nazionale.

Una cartella del Littorio rappresenta dunque — oltre ad un ottimo affare come interesse e capitale — anche la migliore polizza di assicurazione per tutto ciò che possediamo e per tutto ciò che ci fa vivere: patrimonii, salari, stipendi.

Il personale della "Tribuna„
sottoscrive 64,600 lire

Tutto il personale della Tribuna: *redazione, amministrazione, tipografia;* indipendentemente dagl'investimenti che ciascuno intende dare ai propri risparmi; *si è raccolto, in una sottoscrizione comune per ripetere, nella fedeltà alla Patria sotto il simbolo del Littorio, la testimonianza dei vincoli del quotidiano lavoro.*

La sottoscrizione, iniziata prontamente e senza pubbliche anticipate esibizioni, ha raggiunto, senza affatto contributi globali estranei alle singole persone, la cifra di Lire 64,600, di cui trentamila sottoscritte dal personale di tipografia.

Le principali sottoscrizioni

Tra le principali sottoscrizioni sono:

La Banca **ROESLER FRANZ** e figli per L. [illegible].

I soci del **CIRCOLO VITTORIO VENETO** di Modena per L. 400.000.

Il **MUNICIPIO DI LUCCA** per lire [illegible].

Il **PICCOLO CREDITO DI LUCCA** per un milione.

L'**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA** per L. 500.000.

I **FERROVIERI DELLA ROMA-OSTIA** per L. 22.500.

Il **CONSIGLIO DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI** per due milioni.

La **CASSA DI RISPARMIO DI MACERATA** per un milione.

Gli **IMPIEGATI E GLI OPERAI DELLE CARTIERE MILIANI** (succursale di Pioraco) per L. 65.000.

Gli **AGENTI DI CAMBIO DI GENOVA** per L. 350.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI CAMERINO** per un milione.

Gli **IMPIEGATI** della Cassa stessa per L. 102.200.

La **CONFRATERNITA DELLE STIMMATE** di Macerata per L. 100.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI PRATO** per L. 500.000.

L'**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA UMBERTO I** per L. 100.000.

Il **MONTE DEI PASCHI** per cinque milioni.

Il **COMUNE DI LUCCA** per L. 100.000.

L'**AZIENDA ELETTRICA BOLZANO-MERANO** per L. 100.000.

La **COMMISSIONE REALE** per l'amministrazione della provincia di Trento per un milione.

La **SCUOLA D'INGEGNERIA** di Roma per L. 30.000.

La **MUTUA IMPIEGATI PRIVATI** di Roma per L. 20.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI COSENZA** per L. 400.000.

Tre importanti questioni
all'imminente Sessione ginevrina

GINEVRA, 29.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà lunedì, 6 dicembre, per la solita Sessione invernale.

La nostra Delegazione, partendo da Roma il 4 sarà qui il 5.

La partecipazione personale, ormai sicura, di Chamberlain, Briand e Stresemann dà la misura dell'importanza delle discussioni che saranno agitate e, anche, dei colloqui privati che non potranno mancare.

In questa sessione poi, la Germania prenderà certamente parte molto attiva ai lavori del Consiglio e delle Commissioni e Sottocommissioni. Dopo la coreografia del settembre, quando avvenne la cerimonia dell'ammissione, è facile prevedere che ora la Germania voglia subito entrare nel vivo delle questioni.

Tre problemi importanti

Tre sono gli argomenti importanti che figurano nel programma dei lavori che include non meno di 22 argomenti.

Disarmo. — Il problema del disarmo subirà certamente un nuovo esame. Non vi sarà nulla di conclusivo, ma d'altra parte non bisogna troppo sminuire il valore dei minuziosi studi preparatori che stanno conducendo le Commissioni e le Sottocommissioni tecniche. L'Italia ha il dovere di vigilare attentamente l'atteggiamento delle altre Potenze.

Nessuna data è stata ancora fissata. La Francia aveva insistito per una sollecita convocazione della Conferenza; si era perfino parlato della primavera del 1927 come di una possibile data; ma sembra che ora, di fronte alle gravi difficoltà che si presentano, cominci col prevalere l'idea (propugnata anche da noi) che un differimento della data s'impone.

In questo senso si è anche espresso Chamberlain qualche settimana fa.

Perchè fra l'altro non bisogna dimenticare che la Russia non fa ancora parte dell'Istituto ginevrino, e che in ogni caso la Russia non intende mandare delegati in Svizzera: Questioni, come si vede, che toccano non solo la forma ma la sostanza del problema.

Controllo. — Da Locarno ad oggi la questione del controllo è più che mai viva. Il discorso dell'altro giorno di Stresemann lo ha toccato in pieno. In sostanza la Germania dice: Dopo la politica degli accordi inaugurata a Locarno, politica che si basa sulla reciproca fiducia, i controlli non sono tollerabili. Viceversa la Francia, non ostante Locarno e Thoiry, non può ammettere che la Germania possa liberamente armare come vuole. Pretende quindi che un controllo continui ad essere esercitato ed efficacemente esercitato. L'Inghilterra è per un controllo moderato e così pure l'Italia.

Tre tesi son dunque in contrasto. Le discussioni si sono di questi giorni accalorate perchè con l'imminente fine delle Commissioni di controllo (oltre che in Germania, anche in Ungheria, in Austria e in Bulgaria), a queste Commissioni ne dovranno essere sostituite altre chiamate «Commissioni di investigazione» dipendenti della S. d. N. Quali dovranno essere i poteri di queste «Commissioni d'investigazione»? Fin dove potrà spingersi la loro autorità? Dovranno risiedere a Ginevra o là dove il controllo deve essere esercitato? Questi gl'interrogativi della animata discussione, la quale prende le mosse dall'art. 213 del Trattato di Versailles (Clausole generali), il quale testualmente dice:

«Fino a quando il presente trattato resterà in vigore, la Germania s'impegna ad assoggettarsi a qualsiasi investigazione che il Consiglio della S. d. N., votando a maggioranza, reputasse opportuno disporre».

Mandati. — Altro delicato argomento sarà quello dei mandati. Si ritiene che la Germania chiederà di essere rappresentata nella Commissione *ad hoc* da un suo membro. Tale richiesta potrebbe condurre ad importanti dichiarazioni, su quello che sarà l'atteggiamento della Germania su questo delicato tema...

Affrettiamoci ad aggiungere che sullo stesso tema ci sono precise dichiarazioni di Mussolini in Senato...

La sessione invernale ginevrina si annunzia molto movimentata.

La Spagna inizia il distacco
dalla Società delle Nazioni

MADRID, 29.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la soppressione dell'ufficio spagnuolo presso la Società delle Nazioni.

Durante il periodo di due anni in cui la Spagna deve ancora restare nella Società delle Nazioni, conformemente alle stipulazioni del Patto, la sezione politica del Ministero degli Esteri si occuperà degli affari d'ordine tecnico concernenti la Società stessa. Nel prossimo bilancio figureranno i crediti per l'invio di delegati alle conferenze dell'ufficio internazionale del lavoro e del disarmo, ma saranno soppressi i crediti che, fin dalla creazione della Società delle Nazioni, figuravano quale quota parte della Spagna.

Drummond a colloquio con Stresemann

BERLINO, 29.

Il segretario generale della Società delle Nazioni, Drummond, è giunto a Berlino ed ha avuto subito un colloquio col Ministro degli affari esteri Stresemann e col segretario di Stato von Schubert.

Il «Wolff Bureau» dice che la conversazione si è aggirata unicamente sulla preparazione della prossima sessione del Consiglio, sulle questioni di procedura riguardanti le sedute e sulle questioni concernenti la eventuale riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Berlino. I colloqui continueranno oggi. Drummond lascerà Berlino questa sera.

Le onoranze a Corridoni a Milano

La "Carta del Lavoro„ annunciata dall'on. Rossoni

MILANO, 29. — L'inaugurazione del busto a Filippo Corridoni avvenuta solennemente nel pomeriggio di ieri ha dato luogo ad una superba rassegna delle forze sindacali milanesi e della provincia.

Un corteo imponentissimo di sindacati è mosso alle 14.30 da Viale Regina Margherita dirigendosi in Via Manfredo Fanti dove sorge la Casa delle Corporazioni sulla facciata della quale è stata posta la lapide da cui si erge il busto del valoroso tribuno.

L'epigrafe dettata dal Duce

La epigrafe dettata da Benito Mussolini dice:

«Filippo Corridoni — apostolo del lavoro — eroe della Patria — Milano 28 novembre anno V».

Sotto la lapide, in un palco avevano preso posto autorità e personalità del sindacalismo fascista tra cui si notavano l'on. Rossoni, il dott. Razza, il senatore Baldo Rossi, l'on. Belloni, Regio Commissario al Comune, con il Segretario generale gr. uff. Pizzagalli, gli onorevoli Ferretti, Gorini e Lanfranconi, il Questore gr. uff. Torsello, il dott. Baccani per la Confederazione degli intellettuali fascisti, il comm. Compiani del gruppo corridoniano di Parma, l'avv. Marzabito, della Federazione dei contadini, i consoli della milizia Dabbusi, Giri e Alzona ed altre personalità.

Dinanzi al palco erano schierati i volontari di guerra e i gruppi corridoniani di Parma e di Milano mentre lungo la via erano disposti con i rispettivi gagliardetti i gruppi fascisti milanesi.

Lo scoprimento della lapide

Appena la testa del corteo è giunta dinanzi al Palazzo delle Corporazioni è stato fatto cadere il velo che copriva il busto di Filippo Corridoni mentre le musiche intonavano le note dell'inno delle corporazioni.

Il corteo è sfilato per oltre due ore salutando romanamente l'effige del tribuno patriota; poi ha proseguito per Corso Vittorio dirigendosi alla Piazza del Duomo e quindi alla Piazza della Scala, tra fitte ali di popolo che assisteva alla imponente adunata. Tutta la fiumana corporativa è andata ad ammassarsi in Piazza della Scala dinanzi al Palazzo Comunale dove era stato disposto un palco sul quale avevano preso posto tutte le personalità e i dirigenti corporativi. Da una apposita tribuna il dott. Razza ha accennato all'importante significato della odierna cerimonia presentando poi l'on. Rossoni oratore ufficiale che è stato salutato da scroscianti applausi.

Parla Rossoni

L'on. Rossoni ha quindi preso a parlare con accento vibrante di passione di Filippo Corridoni, del possente popolare sindacalista, del fervente interventista, dell'eroico volontario del quale l'avvento del regime fascista ha reso possibile di prospettare nella sua giusta luce la figura di purissimo eroe.

Seguito con la più viva attenzione e fatto segno a frequenti applausi, l'on. Rossoni ha poi parlato dello sviluppo sindacale attuatosi sotto il regime fascista ed ha annunciato che molto presto il regime fascista elaborerà e darà valore di legge, alla carta nazionale del lavoro.

Tutta la fraseologia sovversiva di un tempo tutti gli sforzi inconcludenti del riformismo e della fu Confederazione del Lavoro, non hanno mai realizzato neanche la più piccola parte delle rivendicazioni che realizza il regime di Benito Mussolini.

La «carta del lavoro» non è un programma, non è una promessa. La «carta del lavoro» che noi vi daremo dovrà contemplare quelle rivendicazioni che sono state sempre negate e purtroppo fino ad oggi sono state negate anche a noi. Noi vogliamo che il lavoro manuale ed intellettuale sia tranquillo; noi vogliamo che i lavoratori abbiano la sicurezza del pane ogni giorno e che sia rispettata la loro dignità. (Grandi applausi).

Ho detto prima, che il fascismo deve cancellare un'altra brutta parola: padroni, che presuppone dei servi, sostituendola con quelle di comandanti, di capi degni e giusti. In Italia non ci sono italiani di prima, di seconda e di terza qualità (bene); ci sono solo gli italiani che appartengono alla stessa nazione ed hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Cancellare questa brutta parola di padroni è cancellare anche le altre parole di servi e di proletari.

Voi siete dei lavoratori nel senso più nobile della parola; voi siete veramente patrioti perchè date all'Italia la vostra forza fisica ed intellettuale. Questo è patriottismo fascista perchè il patriottismo fascista si misura da quello che si dà, non da quello che prende dalla Patria. Se questa è l'idea e questa è la volontà nostra, tutto il popolo deve essere fascista.

Ricordando oggi Filippo Corridoni che è veramente il simbolo di questa battaglia, io confido che la disciplina sindacalista in Milano si rinsaldi con la coscienza profonda che l'Italia oggi vive la più grande ora della sua storia. Così voi sarete degni di Filippo Corridoni, il grande morto che è sempre vivo e sempre con noi e sarete degni di Benito Mussolini, il Duce formidabile ed intangibile che costruisce veramente una nuova Italia. Il lavoro non deve individuarsi in una Italia povera e avvilita ma in una patria grande con Roma eterna e maestra di civiltà a tutto il mondo».

La chiusa del discorso dell'on. Rossoni è stata accolta da entusiastici applausi. Quindi il corteo si è sciolto al suono e al canto degli inni fascisti fra grandi acclamazioni al Duce.

Il Principe Umberto presidente onorario

del Comitato per le feste sabaude

TORINO, 29. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto i membri dell'Ufficio di Presidenza per la Esposizione del 1928 composto del Duca d'Aosta, presidente effettivo, del gen. Etna, e dei gr. uff. Gherardo Gobbi, vice presidenti, e del Commissario generale colonnello Bona. Il senatore conte Teofilo Rossi aveva scusato la sua assenza.

Il Duca d'Aosta ha pregato il Principe di Piemonte di accettare la presidenza onoraria del Comitato esecutivo esponendogli il programma approvato dalla giunta esecutiva nonchè il progetto tecnico di massima per gli edifici della futura esposizione.

Il Principe di Piemonte dopo aver ringraziato il Duca d'Aosta e avere espresso il suo vivo plauso dichiarò di gradire vivamente la nomina a presidente onorario del Comitato esecutivo per le feste sabaude e 10.o annuale della Vittoria che si svolgeranno nel prossimo 1928.

Rocco e Cavallero a Spoleto

per la nuova Scuola Allievi Ufficiali

SPOLETO, 28. — Con l'intervento del generale Cavallero in rappresentanza del Capo del Governo e Ministro della Guerra, dell'on. Rocco, Ministro Guardasigilli, e dell'on. Bastianini, Sottosegretario alla Economia Nazionale, è stata inaugurata a Spoleto la copertura del primo edificio della scuola Allievi Ufficiali di complemento.

La cerimonia è stata molto semplice ed austera, soltanto il Sindaco di Spoleto comm. avv. Ferretti ha detto brevi parole di saluto agli ospiti.

La grande opera voluta dal Capo del Governo e concepita e diretta dal Genio Militare consta di sei edifici i quali ospiteranno 800 allievi delle varie armi e tutti i servizi inerenti; l'area coperta è di circa quattromila metri quadrati.

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità politiche e militari dell'Umbria, i Fasci, i Sindacati operai e le organizzazioni patriottiche della Zona di Spoleto, nonchè un imponente folla che ha acclamato gli illustri ospiti inneggiando a S. M. il Re e al Duce.

Gli intervenuti si sono poi recati ad assistere nella proprietà del Marchese Giacomo Marignoli alla trebbiatura della soja, interessandosi vivamente di questa nuova coltura che porterà notevoli effetti per la battaglia del grano; quindi, dopo una breve visita ai principali monumenti cittadini e dopo essere saliti sulla vetta del sacro Monteluco che vide la conversione del Santo di Assisi, sono ripartiti alla volta di Roma.

Tredici grandiosi ponti inaugurati

dall'on. Giuriati sulla litorale ionica

REGGIO CALABRIA, 29. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero on. Michele Bianchi, accompagnati dal Prefetto comm. Benigni, dal comm. Oreglia, capo di Gabinetto dell'on. Giuriati, e dal gr. uff. Lepore, provveditore alle opere pubbliche della Calabria, hanno inaugurato ieri alcuni ponti lungo la litoranea ionica in provincia di Reggio Calabria.

Quando i rappresentanti del Governo Nazionale hanno fatto ritorno a Reggio hanno inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma.

Lungo la Litorale ionica che sarà fra brevi anni un modello di grande comunicazione abbiamo oggi inaugurato ben tredici grandiosi ponti. Ciascuno di essi rappresenta la felice risoluzione di un problema tecnico. Ciascuno rappresenta la realizzazione di una aspirazione antica, in molti casi secolare, delle popolazioni. Altri dodici ponti alcuni dei quali vedemmo in stato di avanzata costruzione saranno inaugurati entro il venturo anno. La forte gente calabra che trovammo radunata lungo il percorso ha salutato con poderosi alalà nel tuo nome il taumaturgo della restaurazione alla quale assiste commossa. Non è stato pronunciato alcun discorso. Devoti saluti fascisti. Firmati: Giuriati - Bianchi».

Il Ministro e il Sottosegretario di Stato si sono vivamente compiaciuti con il Provveditore alle opere pubbliche gr. uff. Lepore e con tutti i suoi collaboratori.

Patriottiche cerimonie nel Bolognese

BOLOGNA, 29. — Stamane a Castelfranco dell'Emilia hanno avuto luogo solenni cerimonie per la inaugurazione della bandiera delle donne fasciste e della fiamma degli Avanguardisti. Erano convenute da Bologna le principali autorità cittadine, fra le quali il prefetto e l'on. Arpinati che hanno assistito dal balcone del palazzo comunale alla sfilata del grandioso corteo. Quindi al teatro comunale ha avuto luogo la solenne inaugurazione della bandiera delle donne fasciste e della fiamma degli Avanguardisti. Dopo la benedizione dei vessilli ed applaudite parole del Commissario Prefettizio comm. Amaduzzi, ha pronunziato un elevato e patriottico discorso il comm. Gianluigi Mercuri. Tra indicibile entusiasmo ha preso poi la parola l'on. Arpinati che è stato applauditissimo.

Alle 14.30 alla presenza di tutte le autorità convenute è stato inaugurato il campo sportivo con una partita di calcio e alle ore 17 le autorità hanno fatto ritorno a Bologna acclamate entusiasticamente dalle popolazioni.

Pure nella giornata di ieri, a Bologna, nell'atrio del policlinico di Sant'Orsola è stata solennemente scoperta una lapide in onore dei medici caduti in guerra. Alla cerimonia erano presenti tutte le principali autorità cittadine e numerosi medici e studenti. Dopo elevate parole pronunziate dal Cardinale Nasalli Rocca, che ha benedetto la lapide, e dal prof. Ranzarini, presidente dell'Ordine dei medici, ha pronunziato un elevato e patriottico discorso l'on. Balbino Giuliano salutato alla fine da calorosissimi applausi.

Treviso ai Cavalleggeri "Novara,,

TREVISO, 28. — Ieri al Teatro Sociale, affollatissimo di autorità civili e militari, di associazioni patriottiche e di pubblico, si è svolta una imponente cerimonia per la consegna di una targa di onore della città di Treviso alla rappresentanza del Reggimento Cavalleggeri Novara. Alla cerimonia ha assistito anche S. A. R. il duca di Bergamo che è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di devozione e di simpatia. Ha pronunziato un patriottico discorso il dott. Luigi Faraone. E' seguita la consegna del labaro alla Sezione Trevisana dall'Associazione dell'Arma di Cavalleria. Ha parlato acclamato il Colonnello Guidi del Reggimento Cavalleggeri Novara.

S. A. R. il Duca di Bergamo dopo aver partecipato ad un banchetto offerto dal Comune si è recato sempre festeggiatissimo, a visitare i lavori del Canale della Vittoria. Il Principe ha poi partecipato ad un ricevimento nel Palazzo Provinciale organizzato in suo onore dalle signore trevisane. S. A. R. il Duca di Bergamo, ossequiato dalle autorità, ha lasciato ieri sera Treviso.

L'inquadramento sindacale

dei giornalisti

Il Tevere ha stamane toccata assai opportunamente una questione che non può non trovare solidali tutti i giornalisti. La questione del nostro inquadramento sindacale che ha avuto una soluzione assurda ed antitetica alla essenza fondamentale dei nostri compiti, se non vogliamo dire alla missione del giornalismo nella vita nazionale.

I giornalisti infatti sono stati catalogati tra i dipendenti di aziende industriali ed è stata quindi negata loro la qualifica di «intellettuali». Basta tale constatazione per rilevare che una revisione è urgente, morale e necessaria.

Il Tevere, nell'enunciare con vivacità il problema così si esprime tra l'altro:

«Or dunque noi giornalisti ci hanno cacciati nella Confederazione dei dipendenti dall'Industria. Poichè i datori di lavoro si chiamano industriali e fanno parte della Confederazione dell'industria, noi lavoratori del giornale siamo stati considerati come dipendenti da un'industria. Ecco, con pochi tratti di penna, risolta una questione che ci ha amareggiati per degli anni e per la quale abbiamo speso le nostre ore migliori. Malamente risolta, però. E' il giornalismo un'industria? — ci siamo chiesti spessissimo. Il Fascismo ha risposto no; noi giornalisti fascisti abbiamo respinto la qualifica di addetti a un'industria. Perchè? Perchè se industria è il giornalismo, non si capisce come si abbia il coraggio di gridare contro il «quartarellismo», che fu la sublimazione dell'industria giornalistica».

E più oltre:

«Si può domandare allora con che faccia un redattore potrà domani uscirsene dal suo giornale, chiedendo il rispetto dei diritti acquisiti, se all'editore-industriale sarà piaciuto di mutare il suo indirizzo politico. L'editore risponderà che la sua industria continua a stare in piedi e a produrre; e se produce pantofole anzichè scarpe gli è perchè il consumatore richiede più pantofole che scarpe; il giornalista dipendente dall'industria faccia il sacrosanto piacere di metter la suola alle pantofole come la metteva alle scarpe, senza tante storie, perchè alle sorti dell'industria ci pensa l'industriale; e basta. Quanto al contratto di lavoro — a proposito! — che contempla il mutamento d'indirizzo politico del giornale come causa di rescissione di contratto, ebbene, lo modificheremo in base appunto a questa definitiva interpretazione del giornalismo come industria. E così, finalmente, la penna del giornalista finirà di far la schizzinosa e s'immergerà in tutti quei calamai che all'industria giornalistica piacerà d'approntare».

Ottimi e solidi argomenti ai quali non possono opporsi che capziosità formalistiche facilmente superabili. E confidiamo che sarà compiuto questo atto di giustizia, anche un po' in omaggio alla logica.

L'insediamento a Genova dei dirigenti

la Federazione Marittimi Fascisti

GENOVA, 29. — Ieri, con austera cerimonia, dal capitano Ciro Marinelli, presidente della Federazione Autonoma Fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, sono stati insediati i dirigenti della Federazione stessa.

Alle ore 18,30 circa, nel salone della Casa della gente di mare, dove erano adunati tutto il personale dipendente dalla sede centrale ed alcune rappresentanze di marittimi, impiegati amministrativi e personale aeronautico, il cap. Ciro Marinelli, dopo aver rivolto un caldo e cordiale saluto a tutti i suoi collaboratori, ha rievocato quelli che sono i compiti dello stato corporativo, parlando della marina mercantile, come funzione economica indispensabile per il conseguimento del maggiore benessere dello Stato.

Lo stesso oratore ha poi ricordato il dovere ed il sacrificio cui sono chiamati i dirigenti della Federazione, chiarito la reale funzione della Federazione stessa nell'interesse della marina mercantile italiana, e spiegata chiaramente la necessità di una fattiva collaborazione con gli armatori. Terminava infine fra calorosi applausi, inneggiando all'Italia, al Re ed al Duce.

Ristabilitosi il silenzio il cap. Marinelli dichiara insediati al loro posto di dovere e di responsabilità tutti i dirigenti della Federazione. L'invio di telegrammi di omaggio e di devozione all'on. Mussolini, all'on. Ciano, all'on. Pala, all'onorevole Balbo, all'on. Augusto Turati chiude la cerimonia.

Ladri sorpresi e arrestati a Nervi

GENOVA, 29. — Si ha da Nervi: Ieri nel pomeriggio l'esattore comunale signor Gino Mussi entrato nel suo ufficio da lui poco prima diligentemente chiuso, trovava due sconosciuti intenti a rovistare nei cassetti. Puntata la rivoltella contro i marioli il Mussi intimò loro il «fermo» ma essi, passato il primo momento di sbigottimento, raggiunta rapidamente la porta se ne dettero alla fuga. Inseguiti e raggiunti dal Musso e da due carabinieri i malviventi sono stati identificati per certi Francesco Bruni di Roma, Giuseppe Leonardi di anni 37, da Firenze. Perquisiti i due si constatò che possedevano chiavi adulterine, scalpelli, e due passaporti per l'estero.

Da particolarità e circostanze emerse dalle indagini esperite si ritiene che probabilmente si tratta degli stessi ladri responsabili del furto di 30.000 lire consumato l'anno scorso a danno della stessa Esattoria.

Una strana burla

ai commercianti di Bressanone

BOLZANO, 29. — I commercianti di Bressanone sono stati ieri vittime di una strana burla. Due signore anziane e dall'aspetto assai distinto si presentavano in vari dei maggiori negozi della città, ordinando delle merci per importi cospicui, e lasciando detto che le recapitassero all'Hotel Elefante, stanza n. 11, alle ore 19. Difatti, all'ora convenuta, sul corridoio dell'albergo si affollavano i galoppini e le galoppine dei negozi cittadini, con pacchi e scatole voluminose... tutti alla ricerca delle due signore, che risultarono introvabili, perchè la stanza n. 11 da lungo tempo non veniva occupata. Si tratta del tiro... di gusto discutibile, giocato, sembra, da due signore americane.

S'impicca per nevrastenia

FIRENZE, 29. — Stamane, alle 8.30, lo stalliere Leonetto Agati, di anni 50, si è impiccato ad un ferro della propria terrazza in via Casine. Era malato di nevrastenia.

Un altro discorso dell'on. Rossoni a Novara

NOVARA, 29. — Organizzato dalla Federazione Sindacale un imponente corteo, al quale hanno partecipato contadini, operai, e professionisti con musiche e gagliardetti e con alla testa Autorità e rappresentanze ha sfilato ieri per le vie della città recandosi in piazza Vittorio per il grandioso convegno delle Corporazioni della Provincia.

Presentato dal dott. Malusardi, Commissario della Federazione provinciale dei Sindacati, ha parlato l'on. Rossoni il quale ha illustrato il movimento e gli scopi dell'organizzazione sindacale che, seguendo le direttive del Duce vuole essere organismo di lavoro e fonte di benessere della Patria. Ha concluso spiegando quali sono i doveri e i diritti della classe lavoratrice fra i più entusiastici applausi della folla che ha inneggiato all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Una lapide inaugurata a Udine

per i postelegrafonici caduti in guerra

UDINE, 29. — Ieri hanno avuto luogo solenni cerimonie per la consegna del gagliardetto alla sezione di Udine della Federazione Nazionale dei postelegrafonici fascisti e per lo scoprimento di una lapide murata nell'atrio del nuovo Palazzo delle Poste in memoria dei postelegrafici friulani Caduti in guerra.

Alle cerimonie sono intervenuti il Prefetto, tutte le Autorità civili e militari della città e della Provincia, il Reggente della Federazione fascista De Lorenzi, il Commissario al Comune generale Bellotti, il vice segretario della Federazione postelegrafici D'Amore e numerose rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'on. Luigi Russo.

L'eruzione del Vesuvio

nella fase decrescente

NAPOLI, 29. — Fin dalle prime ore di ieri la funicolare del Vesuvio è stata affollatissima di forestieri e cittadini, richiamati dal magnifico spettacolo iniziatosi poco prima dell'alba e che, sia pure in misura ridotta, continua tuttora. La giornata però non era bella per cui la sommità del Vulcano era avvolta dalla nebbia; nonostante ciò tutti compivano l'ascensione per osservare da vicino il fenomeno interessantissimo. E sul grande cratere lo spettacolo superbo era visibilissimo nella sua integrità.

Le altre eruzioni dal 1906 ad oggi

Onde poter illustrare in che cosa consista il nuovo fenomeno bisogna ricordare la formazione craterica in seguito all'eruzione catastrofica del 1906. In quella occasione il cucuzzolo del cratere si sprofondò creando una voragine di un chilometro di diametro e profonda circa 500 metri. In fondo a questo abisso si erano formati due conetti affiancati i quali riproducevano nell'insieme la sagoma del Vesuvio e del Somma. Da allora le successive continue colate di lava hanno parzialmente riempito l'abisso, ma specialmente a destra cioè, dal lato opposto a Napoli, mentre dal lato dell'Osservatorio e della funicolare il dislivello fra il fondo e l'orlo si è mantenuto sempre sensibile.

Nel 1922 una fase parossismale cangiò la situazione interna e uno dei due conetti nel corso di una notte fu squarciato e saltò in aria: in quel periodo di attività, susseguente alle prime pioggie, la fase fu alquanto lunga e violenta ed il fondo salì allora di parecchi metri. Da quel tempo è rimasto in attività un solo conetto, dal quale la lava ha continuato ad uscire adagiandosi sul fondo.

L'imponente fenomeno come è descritto dal prof. Malladra

Il fenomeno non deve assolutamente destare preoccupazioni e ciò ci si convince leggendo il seguente comunicato del Direttore dell'Osservatorio vesuviano:

«*Tutto l'apparato eruttivo del Vesuvio è stato oggi 28 novembre minutamente visitato dal prof. Alessandro Malladra, accompagnato dal tenente degli Alpini Guido Santilli dell'Istituto Geografico Militare di Firenze che sta compiendo la livellazione di precisione del vulcano, e dal brigadiere Alberto Baldi comandante la stazione dei RR. CC.*

L'attività del Vesuvio, pur mantenendosi ancora in grado parossismale, va gradatamente decrescendo e tutto lascia credere che tra due o tre giorni ritornerà alla sua fase ordinaria moderata.

Il conetto eruttivo dà ancora abbondanti e spettacolose proiezioni di materiale incandescente le quali con il loro accumularsi hanno rinsaldato la gran breccia dal versante nord, determinando una bocca esplosiva circolare di circa 50 metri di diametro, intensamente luminosa e ribollente da cui prorompe un gran frastuono di burrasca.

Le lave liquide continuano a scaturire da una ampia bocca risplendente situata alla base nord del conetto da cui emana un accentissimo riverbero, insopportabile a venti metri di distanza; una parte di queste lave si dirama in numerosi torrentelli che impaludano in lunghi stagni di fuoco nel settore est del fondo del cratere; ma la maggior parte si incanala in cunicoli coperti e dopo aver percorso un arco di circa 900 metri di sviluppo del cratere raggiunge la quota 1076 dell'orlo craterico (punto più basso) donde precipita in torrenti di oro fuso, splendente e silenzioso con la velocità ridotta a circa un metro per secondo, lungo il pendio esterno del gran de cono vesuviano entro la Valle dell'Inferno.

Quivi il fronte della colata, che si dilata a ventaglio, non ha progredito più di 50 metri nelle ultime 24 ore e dista pertanto ancora 150 metri dalla diga di sbarramento della valle stessa. Questa lava è molto viscosa dimodochè grosse pietre gettatevi dall'alto non si affondano minimamente. La pioggia che sopravvenne verso le 18 cadendo sulla lava ancora caldissima e fluente durante la notte, ossia con circa 450 gradi alla superficie e incandescente a pochi centimetri di profondità dava agli esploratori la impressione di camminare in una padella di burro friggente. Sulla superficie incandescente la pioggia evaporava ad un metro circa prima di raggiungere il suolo e le gocce più pesanti, toccata terra, evaporavano istantaneamente con fischio e fruscio sibilante.

E' da supporre che fra pochi giorni l'attività esplosiva sarà ridotta al suo grado normale moderato; le lave fluenti probabilmente continueranno per più lungo tempo ammonticchiandosi in cupole e collinette nella Valle dell'Inferno — Firmato: Prof. Alessandro Malladra».

Nessun pericolo per gli abitati

Fin qui il comunicato. Intervistato un'altra volta da noi, il prof. Malladra ha ripetuto le spiegazioni già date sulla normalità dei periodi di parossismo del Vesuvio, periodi che si verificano generalmente dopo le pioggie abbondanti e che hanno per effetto la colmata progressiva del cratere maggiore.

Se la lava è quasi ferma a notevole distanza dalla briglia che protegge Tersigno, si deve principalmente non già alla sua scarsità — il torrente di lava è infatti imponente — ma bensì alla sua qualità non abbastanza fluida ed alla configurazione della zona in cui precipitando si è impaludata. La Valle dell'Inferno infatti costituisce un bacino in cui ben più grandi quantità di lava possono depositarsi raffreddandosi man mano per formare nuovi costoni e montagnole. Ecco perchè le zone abitate non corrono alcun pericolo e non lo correrebbero anche se l'eruzione continuasse ancora dei giorni.

L'attività odierna rientra quindi nella perfetta normalità e fu prevista come ci disse il prof. Malladra, nel breve colloquio avuto sabato, al congresso delle scienze di Bologna.

Dal punto di vista scientifico è certamente molto notevole ed offre ampia materia di studio ai vulcanologi. Offre anche occasione di rilevare immediatamente l'opportunità del recente decreto con cui si ripristina il posto di Direttore dell'Osservatorio Vesuviano abolito tempo fa e si destinano anche somme cospicue per l'arredamento scientifico dell'Osservatorio stesso.

Intanto nonostante l'eruzione un'enorme folla ha partecipato ieri nei pressi dell'Osservatorio alla festa degli alberi precedentemente indetta dal sindacato delle Guardie Forestali. Erano presenti anche le rappresentanze di tutti i sindacati fascisti dei comuni vesuviani e di Napoli.

Sequestri e fermi

per furti di arredi sacri

BOLOGNA, 29. — Il 26 ottobre scorso, un audacissimo furto di arredi sacri, di un valore storico e artistico inestimabile, veniva consumato abilmente da ignoti ladri nel Santuario di Santa Maria delle Lacrime a Treviglio.

Venivano diramati immediatamente gli ordini di ricerca a tutte le Questure del Regno.

In seguito alle indagini svolte, gravi sospetti vennero a cadere su certo Elvino Lombardi, di anni 37, da Ponte Civitavecchia, di professione antiquario.

Il Lombardi veniva rintracciato la settimana scorsa in un albergo della nostra città, insieme alla propria amante Brescianini Agnese, di anni 46, da Milano.

Nella Camera occupata dalla coppia, i funzionari sequestrarono varii oggetti artistici di grande valore, stoffe, pianete e arredi sacri. La donna aveva con sè 38 mila lire in biglietti da mille e alcuni gioielli.

Il Lombardi veniva tenuto a disposizione, mentre intanto si esaminavano le pratiche riguardanti furti di arredi sacri, specialmente la segnalazione della Questura di Ancona relativa al furto di 300 metri di damasco del 1700, di un valore inestimabile, avvenuto nella Chiesa del Sacramento di quella città. La Questura di Ancona forniva i connotati di un individuo sospetto, rispondenti a quelli del Lombardi. Non solo, ma l'indicazione aggiungeva che il Lombardi, il 6 ottobre, partiva non si sa bene da dove, in compagnia di uno sconosciuto alla volta di Treviglio. Quivi giunto, visitò la Chiesa di Santa Maria delle Lacrime e si rivolse al sagrestano, chiedendo informazioni sugli oggetti artistici e storici che si trovavano nella Chiesa.

Poco dopo la sua visita, avvenne il furto di Treviglio: erano misteriosamente spariti un piviale damascato d'oro con punti di broccato in oro, pianete, stole, stoloni con ricche decorazioni ed altri arredi.

Tali accertamenti aggravano naturalmente la posizione del Lombardi. I funzionari bolognesi, dopo un nuovo interrogatorio del Lombardi, estesero le loro indagini a Roma ed a Firenze. Nella capitale procedevano al sequestro di un prezioso piviale e di una pianeta presso tal Giorgio Sangiorgi, in via Ripetta, arredi che questi aveva comprato per 22 mila lire dal Lombardi e che li aveva affidati in custodia a certa Adele Corinni. Nel negozio di antichità situato in via del Babuino 130, di proprietà del signor Fiorentino, si procedeva al sequestro di 178 metri di damasco, provenienti dal furto di Ancona, mentre un'altra partita di 80 metri dello stesso damasco veniva sequestrata in Corso Umberto, presso i fratelli Di Segni. Il damasco era stato venduto dal Lombardi per la somma complessiva di 19 mila lire.

Le sanguinarie gesta di un maniaco

in uno stabilimento elettrotecnico

BERGAMO, 29. — Nello stabilimento elettrotecnico Magrini l'impiegato Francesco Ugasi, di anni 52, in una sala ove erano altri impiegati esplodeva repentinamente quattro colpi di rivoltella di cui due diretti contro il collega Taramelli gridandogli: «E' qua lei? Benissimo». E mentre il Taramelli, rimasto incolume, stava per fuggire l'Ugasi gli sparava contro un altro colpo di rivoltella che pure fortunatamente andava a vuoto.

L'ing. Gamelli tentava intanto di disarmare lo sparatore, ma l'Ugasi, spianata l'arma, esplodeva due altri colpi contro l'ingegnere ferendolo ad un braccio. Il Gamelli tuttavia inseguiva il feritore che tentava fuggire; ma questi, giunto in strada gettava la rivoltella per terra gridando: «Ecco, fate di me quel che credete».

Dagli operai e dagli impiegati dello stabilimento il Gamelli veniva trasportato all'ospedale. La pallottola gli era penetrata nel braccio destro. L'Ugasi, fu condotto in questura. Non è dato sapere quali moventi abbiano determinato l'impiegato al triste divisamento; sembra tuttavia che da parecchio tempo egli fosse affetto da mania di persecuzione.

Mezzo milione di danni

per un incendio

TRENTO, 29. — Un violentissimo incendio scoppiato l'altra notte in località San Quirino, presso Bolzano, ha completamente distrutto una vasta falegnameria e un grande deposito di mobili di proprietà dell'industriale Holzer, causando circa mezzo milione di danni. Si sono iniziate indagini per assodare le cause del disastroso incendio.

Cozzo tra locomotive

alla stazione di Napoli

NAPOLI, 29. — Un grave incidente si è avuto a deplorare nella nostra stazione centrale e precisamente al lato partenze. Qui una locomotiva in manovra è andata ad un tratto ad investire un'altra macchina anch'essa in manovra, n. 875077, sulla quale erano il capo tecnico delle Ferrovie Vincenzo Amalfitano ed il fuochista Vittorio Scarano.

All'urto, i due ferrovieri sono stati lanciati al suolo e sollevati da alcuni compagni trasportati all'ospedale dei «Pellegrini» dove lo Scarano è stato medicato di contusioni al torace ed alla fronte e l'Amalfitano è stato curato di contusioni al braccio sinistro.

PRESTITO POLACCO 7%

Elenco delle obbligazioni con cedole al 1° novembre 1926 annullate e ritirate dalla circolazione.

N. 1040 Titoli da una obbligazione

19	156	197	198	199	272
338	384	399	407	415	488
532	547	615	616	617	657
658	659	778	834	835	836
858	906	910	944	945	961
999	1109	1110	1155	1156	1157
1158	1159	1710	1711	1712	1784
1794	1795	1796	1802	1803	1817
1819	1852	1882	2072	2114	2115
2156	2187	2195	2196	2197	2202
2295	2354	2453	2454	2514	2515
2516	2517	2616	2677	2685	2686
2865	2866	2901	2902	3101	3103
[illegible]					

Totale n. 1040 obbligazioni.

40861-65	40866-70	40916-20	41846-50
41251-55	41256-60	41261-65	41766-70
41771-75	41776-80	41801-05	41951-55
41956-60	41961-65	41966-70	42141-45
42416-20	42731-35	43351-55	43356-60
43581-85	43751-55	43756-60	43861-65
43866-70	44216-20	44881-85	45206-10
45586-90	45786-90	45791-95	45941-45
46581-85	46586-90	47291-95	47411-15
47416-20	47506-10	47511-15	47571-75
47576-80	47861-65	47866-70	47936-40
48111-15	48116-20	48131-35	48136-40
48141-45	48236-40	48241-45	48491-95
48496-500	48501-05	48521-25	48626-30
[illegible]			

Totale n. 2080 obbligazioni.

N. 288 Titoli da 25 obbligazioni

[illegible]

N. 207 Titoli da 50 obbligazioni

[illegible]

758801-50	758851-900	758901-50
758951-9000	759001-50	785301-50

Totale n. 10,350 obbligazioni.

N. 4 Titoli da una obbligazione.

15904	15906	15908	15901

N. 1 Titolo da 5 obbligazioni.

104906-10	—	—	—

N. 2 Titoli da 25 obbligazioni.

290276-300	345401-25	—	—

N. 1 Titolo da 50 obbligazioni.

707801-50	—	—	—

RIASSUNTO

N. 1040 titoli da 1 obbl.	- n.	1040	obbl.
N. 4 titoli da 1 obbl.	- n.	4	obbl.
N. 1044 titoli da 1 obbl.	- n.	1044	obbl.
N. 416 titoli da 5 obbl.	- n.	2080	obbl.
N. 1 titolo da 5 obbl.	- n.	5	obbl.
N. 417 titoli da 5 obbl.	- n.	2085	obbl.
N. 290 titoli da 25 obbl.	- n.	7250	obbl.
N. 2 titoli da 25 obbl.	- n.	50	obbl.
N. 292 titoli da 25 obbl.	- n.	7300	obbl.
N. 207 titoli da 50 obbl.	- n.	10350	obbl.
N. 1 titolo da 50 obbl.	- n.	50	obbl.
N. 208 titoli da 50 obbl.	- n.	10400	obbl.

Totale obbligazioni n. 20829

La salma di Puccini riposa a Torre del Lago

Ritorno

Tra poco la salma di Giacomo Puccini riposerà nella cappella nobilmente adorna di marmi e pitture, che la famiglia ha preparato a Torre del Lago, presso quello specchio d'acqua che diede tanta gioia agli occhi e allo spirito del musicista sognatore.

Dopo una lunga sosta nel cimitero di Milano il feretro giunge là ove era atteso e reclamato. Miriadi di persone, per le quali la *Bohème*, la *Tosca* e la *Butterfly* sono vangeli di tenerezza, seguiranno con il pensiero le fasi di questo viaggio supremo. Ancora una volta, le fronti si chineranno commosse ricordando l'attività gloriosa dell'artista italiano che, dopo Giuseppe Verdi, ha saputo creare un nuovo tipo di opera lirica ed ha conosciuto l'ebbrezza del trionfo in tutte le metropoli d'Europa e d'Oltre-oceano.

Puccini e «Lea».

Sono passati due anni dal giorno in cui il povero Puccini, martirizzato in una clinica di Bruxelles, si spegneva col nome di «Turandot» sulle labbra. Due anni, durante i quali abbiamo assistito ad una continua celebrazione pucciniana. Raccolta piamente, completata nelle parti mancanti o appena abbozzate, la *Turandot* ha fatto un'apparizione vivida nei nostri teatri. E si è compreso che il maestro lucchese era morto assai troppo presto, perchè aveva ancora da dire grandi parole. Se la *Turandot* avesse rivelato una tal quale stanchezza, o un sensibile isterilimento della fantasia, gli estimatori del Puccini, pur rimpiangendo la perdita dell'uomo affabilissimo, si sarebbero, poco a poco, placati. Ma poichè nell'ultimo suo spartito sono pagine che brillano di una luce intensa, melodie flebili o ardenti che giungono diritte all'anima di chi le ascolta, episodi coloristici di originalità assoluta, il rimpianto si è centuplicato. Colui che, giunto alla soglia della vecchiezza, poteva ancora sospirare canti d'amore leggiadri, e profondere gustose arguzie e, occorrendo, intonare inni d'imperiale solennità, colui che tendeva a un progressivo raffinamento, e anelava a conquiste più vaste e più sicure, non doveva essere rapito di schianto all'arte patria. L'imprecazione contro il folle gesto della gran Nemica, lanciata con rabbia all'annunzio della morte di Giacomo Puccini dovrebbe ora rinnovarsi, più clamorosa. Ma giova frenare ogni vano palpito d'ira per abbandonarsi ad una melanconica soave fantasticheria. Ci par di vedere l'ombra del Maestro, dopo il lungo esilio in una terra non prediletta, aggirarsi ora, calma e propizia, tra i pini, le quercie e i lecci che inghirlandano Torre del Lago... Là dove l'uomo trascorse giorni di schietta letizia campagnola, là dove il musicista intonò canti forti e gentili, conquistandosi una rinomanza mondiale e rendendosi benemerito della Patria, sorge adesso un sacrario. L'avello di Giacomo Puccini sarà visitato incessantemente da pellegrini e avrà fiori a dovizia. Tutti coloro che piansero con Mimì e risero con Gianni Schicchi andranno a deporre rose e crisantemi sulla tomba dell'artista che fu un dispensatore di doni incomparabili.

Villa Puccini a Torre del Lago.

L'adorazione per Torre del Lago

Sull'attraente motivo della vita di Puccini a Torre del Lago, biografi e cronisti hanno ricamato infinite variazioni. Non sarà tuttavia ozioso, in questa particolare circostanza, rievocare fatti e aneddoti che attestano del tenace, impetuoso amore del Maestro per quel villaggio ameno, ove egli trascorse — con brevi interruzioni — oltre venticinque anni.

Il Puccini vi giunse nel 1891 e subito si accese d'entusiasmo per il paesello e il lago incantatore. Dieci anni dopo, egli proclamava che Torre del Lago era per lui una delle grandi... capitali d'Europa. *Tout simplement*. In una sua lettera del 1901, dopo di aver passato in rassegna Londra (città non bella, ma affascinante), Parigi (più bella e allegra di Londra, ma meno caratteristica), Manchester (paese del nerofumo, delle sbornie a freddo, della pioggia e della nebbia; soggiorno orribile), Bruxelles (magnifica, se bene provinciale rispetto a Londra e Parigi), Milano (città arcisimpaticona, necessaria... per gli affari editoriali), il Maestro così descrive Torre del Lago:

«Gaudio supremo, paradiso, eden, empireo, *turris eburnea*, *vas spirituale*, reggia... Abitanti N. 120; 12 case. Paese tranquillo, con macchie splendide fino al mare, popolate di daini, cignali, lepri, conigli, fagiani, beccaccie, merli, fringuelli e passere. Padule immenso. Tramonti lussuriosi e straordinari. Aria *maccherona* d'estate, splendida di primavera e d'autunno. Oltre i 120 abitanti suddetti, i canali navigabili e le troglodite capanne di *falasco*, ci sono folaghe, fischioni, tuffetti e mestoloni, certo più intelligenti degli abitanti, perchè difficili ad accostarsi...».

Giacomo Puccini, cacciatore fremebondo, era sempre in guerra con le folaghe, i fischioni e i mestoloni: quanto agli abitanti di Torre del Lago, possiamo ben dire che essi siano stati per lui amici solerti e briosi compagni nei momenti, non rari, di tristezza e di malcontento. Buoni villici per i quali il «Sor Giacomo» — pronunziate «Giaomo» — era un semidio, sempre a portata di mano. Con loro il maestro passava talvolta ore intere chiacchierando, fumando e giuocando a morra: con i bracconieri del luogo se la intendeva a meraviglia e organizzava caccie notturne nella bandita dei marchesi Ginori. Guido Marotti e Ferruccio Pagni, in un loro ottimo volume di ricordi pucciniani edito dal Vallecchi, hanno narrato esaurientemente le avventure e disgrazie cinegetiche del musicista. Nel baraccone di un paesano soprannominato «gambe di merlo» si tenevano riunioni e si combinavano piani strategici, tra una tazza e l'altra di ponce, nelle frigide serate invernali. Una volta, mentre cacciava di frodo, tirando alle anatre, il Puccini fu arrestato, in mezzo al padule, da due carabinieri. Egli dovette comparire dinnanzi al pretore di Bagni S. Giuliano per essere... assolto. Il breve processo fu una commedia in piena regola. Per poco i troppo vigili carabinieri non finirono in gattabuia e il reo non venne portato in trionfo. L'arringa che il senatore Pelosini pronunziò in difesa del «Sor Giacomo» fu così efficace, che l'imputato apparve un candido agnellino e coloro che lo avevano messo in contravvenzione furono bollati come aguzzini idioti.

Oh ricordi lieti e bizzarri, di una epoca nella quale Puccini educava al canto Mimì, Musetta, Floria Tosca e Butterfly!

I turbolenti buontemponi di Torre del Lago fondarono il *Club* «*La Bohème*», non appena si sparse la notizia che il vittorioso autore di *Manon Lescaut* avrebbe musicato un libretto tratto dal capolavoro di Henry Murger. Il *club* si insediò... in un capannone che presto divenne una bolgia infernale. I soci, in una delle adunate preliminari, votarono all'unanimità il seguente statuto, che verosimilmente era stato redatto con la diretta collaborazione di Giacomo Puccini:

Art. 1. — *I soci del club «la Bohème», fedeli interpreti dello spirito onde il club è stato fondato, giurano di star bene e mangiare meglio.*

Art. 2. — *Ammusoniti, pedanti, stomachi deboli, poveri di spirito, schizzinosi e altri disgraziati del genere non sono ammessi o vengono cacciati a furore di soci.*

Art. 3. — *Il Presidente funge da conciliatore, ma s'incarica di ostacolare il cassiere nella riscossione delle quote sociali.*

Art. 4. — *Il cassiere ha facoltà di fuggire con la cassa.*

Art. 5. — *L'illuminazione del locale è fatta con una lampada a petrolio. Mancando il combustibile, servono i «moccoli» dei soci.*

Art. 6. — *Sono severamente proibiti tutti i giuochi leciti.*

Art. 7. — *È vietato il silenzio.*

Art. 8. — *La saggezza non è ammessa neppure in via eccezionale.*

Con un simile statuto, il club doveva avere una vita poco prospera dal lato economico, ma turbolenta ad oltranza. E la ebbe. Nei gioiosi concenti del secondo atto della *Bohème* pucciniana, è forse un'eco delle grida d'esultanza che risonavano nel capannone di Torre del Lago ad ogni maliziosa «trovata» dei rustici *bohémiens* adoratori del «Sor Giacomo»...

Uomo semplice e artista raffinato

Ad ogni buon conto, ci sembra opportuno notare che tra la vita paesana sempliciotta e l'arte essenzialmente borghese-sentimentale del Puccini, i punti di contatti mancano quasi del tutto. Il musicista amante della compagnia dei popolani fumatori di pipa, beoni e magari bestemmiatori, appassionato per la «posta» alle beccaccie e ai germani, imbattibile al giuoco della morra, avrebbe dovuto produrre opere possenti, ma rozze, esuberanti di passione, ma prive di eleganze formali, aspre sino alla brutalità, anzichè tenere e civettuole. Invece, dopo un sanguinoso eccidio di folaghe, Giacomo Puccini scriveva l'«Addio di Mimì» pieno di fremiti e sospiri deliziosi: dopo una serata trascorsa fumando e giuocando in una bettola graveolente, trovava motivi di raffinatezza esotica e ne adornava la sua *Butterfly*. Taluno, che ebbe consuetudine di vita col Puccini, ha vagamente spiegato il fenomeno dicendo che il Maestro, soggetto a crisi oscure di melanconia, aveva bisogno di frequenti contatti con persone semplici e chiassose *per fuggire se stesso*. Superato il momento di noia e di sfiducia, egli tornava al lavoro alacremente: allora, chiuso nel suo studio, isolato dal mondo, sbrigliava la fantasia e riusciva a creare intorno a sè una nuova atmosfera di armoniosa bellezza.

Due vite ugualmente interessanti: due attività distinte, ma in pari grado necessarie per l'equilibrio spirituale del maestro. Alternando i sani diporti campagnoli con le meditazioni e le ebbrezze artistiche, Giacomo Puccini ha accumulato tante energie, da poter superare, fresco, alacre e fecondo di idee, il sessantacinquesimo anno di vita. Poi, venne l'insidia del male: la sofferenza fisica per quanto acuta, fu meno grave del tormento dello spirito. *Turandot!... Turandot!...* Sul letto di morte, l'artista desolato pensava di continuo all'ultima sua opera; *mi basterebbero quindici giorni per finirla!* egli mormorò una volta, torcendo la bocca per lo spasimo... *Turandot* ora vive e passa tra gli archi di festa. Intanto, la salma gloriosa del maestro compie l'estremo viaggio verso Torre del Lago. I paesani che ricordano lucidamente i gesti e le parole del «Sor Giacomo» e benedicono la memoria di colui che fu per loro un fratello senza boria, faranno ala al convoglio. E i loro volti, arsi dal sole e solcati da rughe precoci, volti onesti di contadini e operai, saranno bagnati di pianto. Il silenzioso umile omaggio degli abitanti del borgo minuscolo, varrà più che qualunque carme apologetico.

* * *

Forse, nella pineta piena di misteriosi nascondigli, una delle donne che chiesero a Giacomo Puccini qualche carezza fugace, e l'ottennero e ne serbarono un ritardo di fiamma sosterà in dolorosa attesa. La solitaria, sognando l'impossibile, rivivrà momenti di gioia e di orgoglio. Ella crederà di vedere ancora una volta, fra le piante immerse nell'ombra crepuscolare, il suo grande amico avanzarsi circospetto, col fucile ad armacollo, il sorriso negli occhi maliziosi, frenando nel cuore una stupenda melodia di passione...

ALBERTO GASCO

L'estremo viaggio

La partenza da Milano

MILANO, 28. — La salma di Giacomo Puccini è partita ieri sera alle 21,30 col direttissimo di Sarzana per essere trasportata e definitivamente tumulata nella cripta di Torre del Lago, tra il verde e tra i fiori della villa che il Maestro adorava. Alla traslazione da Milano, per volontà esplicita dei congiunti, non si è voluto dare alcuna solennità; per questo ieri, a Milano, Puccini non ha avuto il saluto che di pochi amici. Davanti alla Cappelletta del cimitero monumentale, fatta erigere dalla famiglia Toscanini, ove erano state inumate *pro' tempore*, le spoglie del musicista, si era raccolta nel pomeriggio una piccola folla di personalità del mondo musicale e artistico che erano informate dell'intima cerimonia. La minuscola cripta era occupata dalla grossa bara di noce entro la quale stava rinchiuso il feretro.

Le sculture tombali di Antonio Maraini

Hanno presenziato il R. Commissario del Comune di Milano on. Belloni, l'on. Ferretti, il sen. Silvestri, il maestro Ildebrando Pizzetti, Caramba, Forzano, e varie altre personalità. Era pure presente il Commissario del Comune di Viareggio ing. Leonzi con quattro valletti municipali in uniforme. Sulla bara di noce è stata posta una corona di fiori della moglie e del figlio con la semplice scritta «Elvira e Tonio». Corone di fiori erano state inviate dalla Casa Ricordi, dal Conservatorio «Giuseppe Verdi», dalla Casa di Riposo dei Musicisti, dal Teatro Metropolitan di New York, da gruppi di artisti ecc.

Alle 16,30 è giunto il figlio del maestro, Tonio, arrivato iersera a Milano, accompagnato dal cugino Carlo Marsigli. La sorella del Puccini, Nitteti Marsigli, non era presente trovandosi gravemente inferma. Anche Toscanini, dovendo dirigere stasera la prima di *Debora e Jaele* non ha potuto intervenire; si notava invece la signora Carla Toscanini con la figlia Wally.

La cerimonia si è svolta rapidamente. La lucida bara di noce è stata collocata su un carrello e condotta al Famedio. Gli intervenuti si sono disposti in corteo con le bandiere del Conservatorio e della «Casa di riposo» in testa. La commozione è in tutti profonda: la folla domenicale che è sparsa per i viali del monumentale, si raccoglie via via lungo il tragitto, a rendere omaggio alla salma del musicista che lascia per sempre Milano. Al Famedio la bara viene collocata in una rozza cassa e caricata sul carrozzone funebre che varca i cancelli del recinto e si avvia verso la stazione passando tra la ressa e il frastuono della folla domenicale, preceduto da una carrozza carica di fiori e seguito da una automobile in cui si trovano il figlio Tonio e il nipote. Più tardi la bara coperta dal tricolore, viene deposta, tra i fiori, in un carro ferroviario, agganciato alle 20.35 al direttissimo di Sarzana.

Nel pomeriggio erano partiti per Torre del Lago amici e autorità e Renato Simoni, incaricato di pronunciare il discorso celebrativo.

Il commosso omaggio di Torre del Lago

VIAREGGIO, 29. — Quasi tutta la popolazione ha vegliato stanotte, a Torre del Lago, l'ameno paese che costituisce l'unica e l'immediata frazione del Comune di Viareggio, e che fu la dimora prediletta del grande a cui oggi vengono rese le estreme onoranze.

Albeggia, quando arriviamo in pochi minuti da Viareggio a Torre. La salma deve giungere a Torre alle ore 7 e 16 minuti precisi.

La stazione è severamente decorata e la strada che dalla stazione conduce alla Villa del Maestro — oggi divenuta il «Mausoleo Pucciniano» — è tutta adorna di archi di lauro.

Anche la chiesa parrocchiale che fu meta, per lungo tempo, delle serali passeggiate dello Scomparso, è parata a lutto.

La popolazione di Torre del Lago non si è accontentata, come è noto, di rimettere a nuovo le strade e le facciate delle case, ma, per la circostanza, come omaggio particolare a colui che fu l'amico di tutti, ha voluto restaurare a proprie spese completamente la Chiesa, ove la salma del Maestro sosterà alcune ore dall'arrivo fino all'inumazione, fissata per il pomeriggio.

Sopra la porta centrale della Chiesa è una grande iscrizione dettata dal prof. Sacerdote Panichelli, che fu intimo amico dell'Estinto. L'iscrizione è così concepita: «*A Dio Ottimo Massimo — Per la grande Anima — del Maestro — Giacomo Puccini — Nella sua dolce terra di Adozione — Suffragi Lacrime Onoranze*».

Nell'interno sul pronao del lato sinistro sono i posti riservati alla famiglia ed alle personalità invitate; sul pronao a destra, i posti per la Società Orchestrale lucchese e per i cantori della Corale Guido Monaco di Livorno, che eseguiranno il grande concerto pucciniano. Nel centro, sotto la volta della croce latina e dinanzi all'altar maggiore è eretto un grande catafalco per la salma del Maestro.

Alle ore 7,25 con qualche minuto di ritardo, giunge il treno.

Subito i Fratelli della Misericordia di Viareggio e di Torre del Lago salgono nel vagone, convertito in camera ardente, rilevano la bara e a spalla, attraversando la sala d'aspetto pure addobbata a lutto, escono sulla strada e compiono il breve tratto fino alla chiesa, ove la bara viene posta sul catafalco in precedenza preparato.

Alla mesta cerimonia, assiste — si può dire — tutta la popolazione di Torre del Lago. Vediamo la folla genuflettersi al passaggio del breve corteo, che ha carattere strettamente privato, mentre moltissimi piangono.

La Chiesa resta aperta al pubblico che l'affolla ininterrottamente fino alle ore 10, ora in cui il tempio deve essere preparato definitivamente per la cerimonia del pomeriggio.

Una visita alla cappella funeraria

La cappella che da oggi raccoglie le spoglie mortali del mirabile musicista è attigua alla stanza che gli servì da studio e nella quale scrisse tante pagine imperiture.

E' di stile del primo rinascimento; semplice e severa, ha quattro archi marmorei.

Il primo di questi archi contiene l'altare ed è l'unico che si apra nel mezzo di una vetrata. Il disegno è del De Carolis e l'esecuzione è stata affidata al prof. Tolleri di Firenze.

Nel secondo arco, in basso vi è il sarcofago in verde polcevera con sotto bassorilievi in marmo statuario, opera delicata, ispiratissima e tecnicamente impeccabile dello scultore Antonio Maraini, rappresentante una figura muliebre che piange l'immatura morte del Maestro.

Questa figura è modellata superbamente e dà a chi la guarda un fremito di commozione.

Il terzo arco, di fronte al sarcofago, reca in basso una panca in marmo, stile Brunelleschi, ed in alto, pure eseguito dal Maraini, trovasi un espressivo bassorilievo rappresentante una giovane cantatrice. L'essenza della musica pucciniana appare squisitamente trasfusa in questa opera plastica.

Infine un mosaico del De Carolis, eseguito da Monticelli di Roma, adorna tutto il fondo del quarto arco. In esso è raffigurata una donna che simboleggia la Armonia.

Il soffitto in legno, dipinto dallo stesso De Carolis unitamente a un ricco arazzo lumeggiato in oro, ripete nei vari quadri i motivi ornamentali: sette fiori vi si intrecciano indicanti le sette note musicali.

Due candelabri in bronzo ai lati dell'altare con coppe di alabastro e soprastanti faci, e due lumiere a tre faci in bronzo di carattere romano, sopra le porte d'ingresso chiuse da cancelli in ferro battuto e una piletta per l'acqua santa, completano la parte decorativa di questa cappella che è riuscita veramente una notevole opera d'arte, dovuta all'architetto Giulio Lucherini.

La famiglia non poteva meglio onorare la memoria del suo illustre congiunto, nè le spoglie mortali del Grande potrebbero trovare più degna, definitiva sepoltura.

Le rappresentanze e le adesioni

Vediamo tra le rappresentanze venute a Torre del Lago il maestro Mascagni che rappresenta il Ministro della P. I. on. Fedele, il senatore David Supino in rappresentanza del Senato, l'on. Mazzini in rappresentanza della Camera e del Municipio di Torino, l'on. Scorza per il Commissario prefettizio di Viareggio con corone, una delle quali offerta a nome del Municipio di Bologna, il Sindaco di Lucca comm. Guidi, il Sindaco di Pisa prof. Ugolini, associazioni e fasciati di Lucca, Pisa, Pietrasanta e Versilia.

Da Viareggio sono intervenute tutte le organizzazioni fasciste, patriottiche, i mutilati, i combattenti la Misericordia, autorità, personalità cittadine e gran folla. Sono poi presenti tutti i Sindaci, Commissari, Podestà e segretari politici dei fasci di tutta la provincia.

LUIGI PEZZINI

Le caratteristiche indigene

della Fiera campionaria di Tripoli

TRIPOLI, 27. — (*C.*). Sotto la presidenza del comm. Biozzi, direttore degli affari economici del Governo, ebbe luogo un'altra riunione del Comitato esecutivo della Fiera campionaria il quale sta lavorando alacremente, per quanto nel più grande operoso silenzio.

In questa seduta il Comitato ha concretato l'attuazione del geniale progetto, relativo alla costruzione del reparto governativo coloniale, e del villaggio tripolino.

Il reparto governativo sarà tra i più interessanti, e consterà di un grande padiglione destinato alle industrie della Tripolitania; di Padiglioni dell'Amministrazione governativa, dell'ufficio monopoli (con stand di vendita, e salone con macchinari, e sigarate al lavoro, e un giardino dove si vedranno pianticelle di tabacco); dell'Ufficio Monumenti e Scavi, che sarà quanto mai interessante e artistico, con numerosi calchi, mosaici, materiale vario e fotografie; dell'Ufficio d'Arte applicata alle industrie, al quale verranno aggregate le mostre di Zliten e Misurata; dell'Ufficio agrario, con uno spazio coperto, ove si costruirà un pozzo caratteristico; e ancora: i padiglioni del R. Esercito, della R. Marina, della Sovraintendenza Scolastica, della Sanità, e di altri uffici governativi, dei quali ci riserviamo fare la enumerazione. Parteciperà anche la Scuola di Arti e Mestieri.

Non mancherà un ufficio postale e telegrafico, abilitato — crediamo — alla accettazione delle corrispondenze ordinarie, raccomandate e di pacchi, nonchè dei telegrammi, e allo scambio di conversazioni telefoniche; vi sarà altresì una mostra di arte «pura» a cui si preparano con fervore i cultori di arte della nostra città.

Una delle più grandi attrattive della Fiera sarà, però, il *Villaggio Tripolino* riproduzione di una parte caratteristica di Tripoli con un suk coperto ed uno scoperto ove saranno collocate tutte le più apprezzate lavorazioni tripoline: tappeti, stuoie, filigrane, lavori in argento, avorio, mobili, arabi, tessuti ed altro.

Vi sarà perfino un molino arabo a trazione animale, la filatura della lana eseguita da donne negre ed anche un reparto con danzatrici e suonatori arabi.

L'esposizione come è noto, a cui parteciperanno importantissime ditte italiane, oltre cento pare, hanno già prenotato i posti e numerosissime altre li prenoteranno ancora, si svolgerà nel magnifico piazzale, prospiciente al mare, che già si chiamava dello sparto ed oggi ha invece nome 4 Novembre 1918.

"Debora e Jaele", alla Scala

MILANO, 28. — Un magnifico pubblico ha affollato ieri sera la *Scala* per la ripresa di *Debora e Jaele* applaudita opera del maestro Ildebrando Pizzetti. Anche questa ripresa ha soddisfatto il pubblico scaligero che tanto aveva apprezzato lo squisito spartito del compositore parmense. Dopo ogni atto si sono avute perciò numerose e calorose chiamate. Magnifica la messa in scena e perfetta l'esecuzione diretta da Arturo Toscanini.

Interpreti ottimi furono la Casazza, la Tess, e i signori Dolci, Palai e Paci.

Costituzione della "Cinemateca", per l'arte e l'istruzione religiosa

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto 21 ottobre 1926 col quale si stabilisce che ai fini della documentazione o della conoscenza dell'arte della vita religiosa, l'Istituto Nazionale «Luce» costituirà la «Cinemateca» per l'arte e per la istruzione religiosa.

L'Istituto provvederà, a tal uopo, alla raccolta, produzione e diffusione sia in Italia che all'estero di pellicole cinematografiche, alla conservazione e manutenzione del materiale stesso, alla stampa delle copie positive occorrenti, secondo le direttive impartite dal Consiglio di cui all'articolo seguente.

Il funzionamento della «Cinemateca» per l'arte e per l'istruzione religiosa sarà tecnicamente controllato, sia ai fini della produzione come alla diffusione, e coordinato al programma generale dell'Istituto Nazionale «Luce» da un Comitato così composto: on. avv. Egilberto Martire, deputato al Parlamento, presidente; mons. Giulio Belvederi; dott. Carlo Galassi Paluzzi; dott. Corrado Mezzana, anche per la direzione della «Cinemateca»; marchese Piero Misciatelli; prof. Pericle Perali; prof. Luigi Pietrobono; un rappresentante dell'Istituto Nazionale «Luce».

Il funzionamento della «Cinemateca» per l'arte sacra sarà disciplinato da un regolamento da proporsi al Consiglio di Amministrazione della «Luce», insieme con il comitato tecnico di cui all'articolo precedente, e da approvarsi con decreto del Ministro per gli Affari Esteri.

Armando Falconi da Mussolini

Questa mattina alle ore 11 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Armando Falconi, il quale era accompagnato dall'on. Bottai.

S. E. Mussolini lo ha intrattenuto in un lungo, cordiale colloquio, interessandosi con lui a vari problemi riguardanti il Teatro italiano.

Il Duce ha voluto dedicare una sua fotografia alla consorte dell'illustre attore, con questa dedica: «A Tina di Lorenzo con profonda ammirazione e devozione». Un'altra fotografia ha dedicato a Armando Falconi: «Con grande ammirazione per l'artista, per l'italiano, il fascista».

"La Fiera Letteraria",

E' uscito, sabato 27, il n. 48 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Yok: Pinocchio — Pietro Mastri: Passeggiata in due — Pietro Nardi: Ritorno di Carlo Dossi — Nicola Moscardelli: Il peccatore, racconto — Giuseppe Lesca: Vacanze Carducciane (III). — Malaparte: Foglie della Sibilla - La zuffa nel pollaio — Francesco Flora: La Colonna infame — G. B. Angioletti: La nuova letteratura francese — Rinaldo Küfferle: L'ultimo romanzo di Gorkj — Augusto Garsia: Nel paese di Puccini — Riccardo Bacchelli — Arnaldo Frateili: La settimana teatrale. Seguono le varie rubriche (Specola delle Scienze; Cambusa; Carosello; Fiera del Bibliofilo; Libri della settimana; ecc.) e un ricco notiziario.

VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Avarizia di Dempsey

Da quando hanno alzato sul mondo il pugno vittorioso di Tunney, s'è visto chiaro che Jack Dempsey il Massacratore non è stato soltanto battuto, ma addirittura massacrato.

Questi tipi di «stars» ovvero stelle quando cadono, se non si rialzano dopo dieci secondi, non si rialzano più. I cronisti non si chinano nemmeno a guardarle e tocca a noi freddi biografi, per un alto dovere di pietà storica, raccattarle e collocarle in luce alla meglio in un angoletto qualunque del firmamento di cartapesta degli uomini illustri del nostro tempo. Ma spesso, come nel caso di Dempsey, è fatica sprecata.

Lasciamo stare i momenti e le occasioni in cui il Massacratore fu veramente illustre, veramente grande e, diciamolo pure, immortale: sta di fatto che questo rodomontaccio di bronzo non era simpatico a nessuno. Perchè? Perchè non era un artista. E perchè non era un artista? Non era un artista perchè era avaro: avaro in tutte cifre e lettere.

(Questo non è soltanto un modo di dire. Pochissimi sanno, per esempio, che Dempsey aveva due nomi e che firmava solo col primo per risparmiare il secondo. Il primo nome era Jack, il secondo Otto. Col cambio deve essere stato un bel risparmiare).

E' noto che Dempsey era avarissimo dei suoi pugni. Non si decideva a distribuirne che dopo aver pattuito con l'avversario delle enormi poste, perfino di mezzo milione di dollari.

Non si arriva a immaginare che cosa avrebbe preteso, se invece di dar dei pugni avesse dovuto riceverne.

Tuttavia, per quanto i suoi pugni fossero così cari, bastava chiedere a Dempsey cinque dollari in prestito per ricevere tanti pugni quanti ne riceveva il suo avversario per cinquecentomila dollari: un vero affare. Pochissimi però profittavano di queste occasioni e mai due volte di seguito.

Ne profittavano invece largamente i suoi allenatori, dipingendo sul *punching-ball* sul quale Dempsey si allenava il viso di qualche suo creditore. A quella vista Dempsey scatenava sull'aborrita immagine un furibondo cataclisma di pugni.

Disgraziatamente i *punching-balls*, che costano un occhio della testa, non resistevano alla tempesta e spesso si dette il caso che tirate le somme Dempsey avrebbe risparmiato se invece di sfondare il *punching* avesse pagato il creditore. Fatta questa esperienza, presentandogli un *punching* con l'immagine di qualche creditore, Dempsey non andava in bestia che dopo aver fatto esattamente il calcolo. Qualche volta arrivò persino a presentare al creditore il conto del *punching* massacrato.

I detrattori di Dempsey sostengono che la sua unica passione fosse quella di risparmiare. Nulla di meno vero. Egli ne aveva un'altra: quella di accumulare. Accumulava ciò che aveva risparmiato, o risparmiava ciò che aveva accumulato? Questo non è stato ancora messo bene in chiaro dai suoi biografi più attendibili. Sta però di fatto che tutto serviva a Dempsey per accumulare. Dava lezioni, posava per il cinematografo, vendeva autografi e non si allenava che dinanzi a un pubblico munito di biglietto di ingresso.

Alla fine della seduta (così Dempsey chiamava lo spettacolo di cui era protagonista- mentre gli inservienti portavano via gli allenatori e i *punching* messi k. o.) Dempsey andava in giro fra gli spettatori, offrendo a prezzo modico la cartolina col suo ritratto: figura intera, o, più spesso, sempre per quel viziaccio di risparmiare, a mezzo busto.

Talvolta, fra un pubblico di esasperati collezionisti, metteva all'asta i denti caduti agli allenatori durante la seduta. I collezionisti apprezzavano moltissimo questo genere di ricordi o cimeli, e i prezzi salivano vertiginosamente.

Un giorno che la richiesta superava di molto l'offerta, non avendo più allenatori forniti di denti, Dempsey fece un bellissimo scherzo: allungò un doppietto di destro e sinistro a due spettatori della prima fila, i quali, benchè avessero già acquistato il loro dente, non ebbero difficoltà a versare nella grossa mano di Dempsey sessantaquattro fra incisivi, canini e molari. Così furono soddisfatti, fra l'universale ilarità, tutti gli altri collezionisti.

Ma questo è l'unico scherzo veramente spiritoso che i biografi ricordano di Dempsey. Tutti gli altri erano piuttosto grossolani e maneschi.

PIETRO SOLARI.

Una conferenza di G. Puccio

a Livorno

LIVORNO, 28. — (F. G.). — Ieri sera in questa fiorentissima Università popolare, egregiamente presieduta dal prof. F. Guerri, innanzi ad una sala gremitissima, Guido Puccio ha tenuto l'annunciata conferenza su «L'Italia fascista ed il momento internazionale».

L'oratore ha incominciato col mettere in evidenza l'importanza del Patto di amicizia con la Jugoslavia, che ci ha dato maggiore libertà d'azione nel giuoco della politica internazionale. E' poi passato ad illustrare la complessa azione politica svolta da Mussolini nell'Europa balcanico-danubiana, mettendo anche in evidenza l'aumentato prestigio dell'Italia nel prossimo Oriente, di cui il trattato con lo Yemen è cospicuo risultato.

Passando ad analizzare la politica del centro e dell'occidente europeo, l'oratore ha fissato in rapida quanto efficace sintesi le linee direttive della politica dei diversi Stati. Mettendo a contrasto la Rivoluzione fascista con quella russa, ha fatto risaltare l'importanza internazionale del movimento costruttivo italiano nell'agitato periodo del dopoguerra. Illustrata l'importanza dei trattati di Locarno, Guido Puccio ha esaminato i rapporti dell'Italia con le grandi potenze e con la Francia in particolare, chiudendo la conferenza con una chiara esposizione dell'importanza del problema Mediterraneo per l'Italia.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Libri ricevuti

L. ZANONI — *Il primo libro di latino* — A. Mondadori, Milano.

Uno fra i più importanti problemi didattici è quello dell'insegnamento del latino. Grevi metodi in uso fecero spesso che dopo anni di studio l'allievo uscisse dalle scuole medie dimenticando, con tanto buon volere quanta facilità, tutto il latino studiato.

L'A. di questo libro ha tenuto conto delle esperienze ormai controllate in materia, e ha cercato principalmente di riformare il metodo d'insegnamento.

Difficile sarebbe dire se è riuscito a trovar quello buono. Anche qui, come in tutti i casi del genere, solo l'esperienza potrà fornire un giudizio non fallace.

CRONACA DI ROMA

Le dimissioni del Governatore

dei Vice-Governatori e dei Rettori

In seguito a talune divergenze di indirizzo amministrativo, sorte in seno al Magistrato di Roma, il senatore Cremonesi, desideroso anche di riposo dopo quattro anni di intenso e fruttuoso lavoro, ha rassegnato le sue dimissioni da Governatore di Roma nelle mani del Capo del Governo.

Si sono contemporaneamente dimessi i vice-Governatori ed i Rettori.

Tutte le dimissioni sono state accettate dal Capo del Governo e Ministro dell'Interno.

Il generale Alberto Rossi

commemorato dal colonnello Giacchi

Ieri nell'Aula Magna del Collegio Romano, il col. Giacchi, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito, ha solennemente commemorato, per iniziativa della Associazione nazionale granatieri di Sardegna, Sezione di Roma, il valoroso generale Alberto Rossi già comandante del 2. granatieri, deceduto lo scorso ottobre in Fiume.

Dopo un breve esordio fatto dal presidente dell'Associazione avv. Valle il col. Giacchi che dalla giovinezza era legato da vincoli di amicizia all'illustre scomparso ne ha profilato magistralmente la grande figura mettendone sopratutto in rilievo lo splendido passato di guerra e le doti preclare di carattere, di intelligenza e di cuore.

Al termine del suo dire, il col. Giacchi, è stato salutato da un'imponente ovazione ed ha ricevuto i rallegramenti del comandante del Corpo d'Armata di Roma e dei presenti.

Hanno assistito alla commemorazione i quattro figliuoli dell'estinto, S. E. il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, il generale Dho in rappresentanza del generale Cavallero, il generale Alberti, comandante la Divisione militare di Roma, il generale Bignami, il generale Serra, il generale Pirzio-Biroli, già comandante la brigata granatieri in guerra quando il generale Rossi era primo capitano comandante la 4. compagnia del 1. granatieri, il generale Ferrari ed un folto stuolo di ufficiali rappresentanti tutte le armi e i Corpi del Presidio.

Erano presenti inoltre tutti gli ufficiali e la truppa della Brigata granatieri con i colonnelli Alberti e Pericoli, comandanti del 1. e del 2. granatieri, i soci dell'Associazione granatieri con lo stendardo e l'aureo medaglione e numeroso pubblico.

Costruzione di una nuova diga

a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano, invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1.o dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7, Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 38, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1315, «Q» Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbuckst N. 8, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1.o dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra,* previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire Egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Il Sindacato dipendenti

Giardino Zoologico

Con una cerimonia intima, si è costituito ieri il Sindacato dipendenti Giardino Zoologico del Governatorato di Roma. Il presidente dell'azienda, barone Alberto Fassini, impossibilitato a parteciparvi per altri importanti impegni, era rappresentato dal consigliere di turno comm. Renzo Rossi. Presenziavano anche il direttore cav. Crudi, il segretario della Commissione amministratrice commendator Clementi, il capo servizio tecnico prof. Lepri.

Il direttore Crudi con efficaci parole spiegò il significato sociale e politico dei Sindacati, incitò il personale ad un senso profondo di disciplina e concordia, inneggiò al Re e al Duce. Il comm. Rossi si disse lieto di presenziare alla cerimonia, che dimostrava la consapevolezza da parte del personale del Giardino Zoologico dei doveri di tutti gli italiani in questo momento storico del Paese nostro. Terminò invitando il personale a gridare un Evviva al Re e al Duce. L'invito del comm. Rossi fu accolto entusiasticamente e fu ripetuta l'acclamazione allorchè uno dei presenti insistè nell'Evviva.

Il presidente dell'Azienda, barone grande uff. Alberto Fassini, ha fatto sapere che donerà di persona il gagliardetto al Sindacato dei propri dipendenti: l'inaugurazione in forma ufficiale avverrà in una delle prossime domeniche.

Nel pomeriggio una grande animazione si constatò al Giardino Zoologico. La serata meravigliosa fu anche allietata da uno scelto programma musicale svolto dalla musica del Sindacato Tramvieri.

L'anno accademico

alla Scuola d'ingegneria

Il 1. del prossimo mese di dicembre avrà luogo in questa Scuola la cerimonia inaugurale dell'anno accademico che assume grande importanza per l'inizio della sezione d'ingegneria industriale, per quello di tre scuole superiori di perfezionamento in Elettrotecnica, in agraria ed in commercio e per quello della scuola d'ingegneria aeronautica creata dal fermo volere del Duce per la grandezza e la difesa della Patria.

Alla cerimonia interverrà l'on. Turati segretario generale.

* * *

Il segretario politico del gruppo universitario dispone:

« Considerata la capacità dell'Aula Magna dove avrà luogo la cerimonia, dispongo che del gruppo universitario fascista dell'Urbe accedano in essa la sola Facoltà d'ingegneria al completo, al comando del camerata Cervadoro, ed una rappresentanza di ogni Facoltà, al comando dei rispettivi segretari di Facoltà.

Il resto degli inscritti al gruppo, si adunerà in Piazza del Foro Traiano (lato monumento a Vittorio Emanuele II) alle ore 10 precise ed inquadrato per Facoltà, al comando del camerata Gelpi si porterà per le ore 10.30 a S. Pietro in Vincoli.

Uniforme: camicia nera sotto la giacca e berretto goliardico.

In hoc... thermus vincit!

Appena Alfredo Binda venne qui
e, se pò dì, nemmanco che arivò,
agnède a Via Venezia e se sciacquò
a le TERME ROMANE, proprio lì.

Fece un ber bagno, poi se massaggiò,
se 'tajò un callo dar piedicurì,
entrò ar salone e se sbarbificò,
spese un'inezia e disse: - « Vinco mi! ».

E, infatti, cusì fu. Già, ma perchè,
ma perquanno se vidde da trionfà
'ndè la XX Settembre? Er perchè c'è!

A l'Arbergo Diurno de lussù,
appena ch'uno c'entra ce se sa,
che la fortuna nu' lo lassa più!

n. l.

La Regia Legazione d'Ungheria

presso la Santa Sede

informa che a partire dal primo Dicembre 1926 trasferisce la sua sede da Via Piemonte 68, alla Villa Ruffo Scaletta, Piazzale di Villa Umberto, fuori Porta del Popolo.

Giuseppe Bastianelli

titolare di semeiotica medica

Con decreto in corso di registrazione Giuseppe Bastianelli, libero docente e primario medico dei nostri ospedali, è stato nominato professore ordinario di semeiotica medica nella R. Università di Roma.

Tale nomina rappresenta il riconoscimento ufficiale dell'importanza dell'opera scientifica e della vastità della cultura di G. Bastianelli, e perciò va senz'altro lodato il ministro Fedele il quale, prescindendo dalle norme ordinarie, ha immesso nell'Università italiana colui che, come ebbe ieri ad esprimersi il senatore Ettore Marchiafava, per studi scientifici e pratici è il meglio preparato all'insegnamento della semeiotica.

Non è questo il luogo più adatto per ricordare gli studi sperimentali del Bastianelli, nè d'altra parte ciò è necessario per lumeggiarne la figura, perchè essi sono notissimi sia in Italia che all'estero a tutti i cultori della patologia, e lo pongono, specialmente nel campo della lotta contro la malaria, accanto a quei benemeriti che, in questa Roma, continuando nobili tradizioni, diedero ingegno ed operosità per debellare il grave flagello (Marchiafava, Grassi, Celli, Bignami, Dionisi ed altri). A Giuseppe Bastianelli si deve di recente anche l'organizzazione di un laboratorio modello per la semiologia delle malattie del cuore ed alla di lui liberalità finanziaria l'acquisto, per il padiglione che dirige, di una serie numerosa di costosissimi apparecchi indispensabili alla moderna ricerca scientifica.

Egli porta nell'insegnamento della semeiotica una preparazione veramente completa, ed una conoscenza esatta di tutti i mezzi tecnici più moderni dei quali l'insegnamento stesso si avvale, e pertanto contribuirà, con grande efficacia, alla preparazione culturale e pratica dei medici futuri.

In onore dei giuocatori della *Fortitudo*

Il VI Ispettorato di Zona della Federazione dell'Urbe, offrirà per domani sera martedì alle ore 20.30 alla Rosetta un banchetto ai giuocatori della «Fortitudo».

Tutti i fascisti, gli sportivi ed i simpatizzanti che volessero intervenire per testimoniare il loro plauso e la loro riconoscenza ai baldi giocatori, possono prenotarsi presso gli Uffici del VI Ispettorato di zona in via San Basilio, 51, non oltre le ore 12 di domani martedì 30 novembre. Quota lire 30.

L'opera del Patronato

delle organizzazioni giovanili

Un rancio di avanguardisti.

E' stato presentato in questi giorni dal Segretario del Patronato Nazionale per le organizzazioni giovanili prof. Scheggi un amplio resoconto dell'attività svolta dall'Ente.

Dalla relazione ai Patroni stralciamo le parti più interessanti.

La moltiplicazione delle avanguardie

« L'opera da Voi compiuta ha visto rifiorire le Avanguardie del Fascio Romano di Combattimento.

« Ed appunto per questo, riconsegnata l'Avanguardia di un momento di grande splendore e sorta l'Opera Nazionale ad assisterla e proteggerla, potete interrompere il vostro lavoro nella gioia di quanto compiuto.

Tutto il Patronato inquadrato nelle varie Commissioni ha partecipato attivamente alla comune fatica. Permettetemi però di credere oltre che nella vostra volontà, nel fascino che ha in sè il problema giovanile e che annebbia di tristezza questa nostra ultima riunione.

E permettetemi anche di esprimere, in questo momento a nome di Voi tutti, attestazioni riconoscenti all'on. Ricci, Dirigente delle Organizzazioni Giovanili del Partito e figura magnifica di organizzatore, che ebbe ad apprezzare in tutta la sua interezza lo sforzo del Patronato diretto a creare nei Giovani una forza di lavoro e di pensiero esclusivamente italiana; riconoscendo ufficialmente alla nostra opera carattere nazionale.

« Ho sotto gli occhi documentazione anche fotografica e voluminosa che va dalla vestizione dei Giovani, alle loro esercitazioni, all'inquadramento, sino a quelle norme disciplinari che vedo classificate e schematizzate in Ordini di Servizio e di Adunata chiari e precisi.

« Si assiste ad uno spettacolo insolito: gli Avanguardisti moltiplicano; corrono a ripopolare i ranghi; accrescono di numero e di entusiasmo, formano coorti; creano nuovi manipoli, costituiscono nuove centurie ed altre coorti. Sono legioni e crescono ancora.

L'elogio del Duce

Ricordo il fervore ospitale ed i preparativi per l'alloggiamento della Legione Modenese. Brande, coperte, gavette a montagne; e cuochi, carbone, legna, viveri ed illustratori per la visita della città. L'organizzazione del giro turistico; la visita gratuita del giardino zoologico; ecc... fatiche che ora si ripensano con soddisfazione ma che furono duramente provate.

« Ho in me preciso ricordo dell'elogio fatto dal Duce alla Vostra opera.

— « Bravi, bravi »; diceva stando in piedi dietro il suo tavolo da lavoro e guardandomi negli occhi; quasi scandendo le sillabe perchè ne intendessi tutto il significato. — « Bisogna continuare a muovere gli entusiasmi. Bisogna continuare nella medesima direzione e con la stessa Fede. E prepararsi a passare all'Opera Nazionale Balilla. Ha capito? ».

Educazione morale e religiosa

« Questi ordini e questo programma sono stati eseguiti.

« Il Duce aveva avvertito rapidamente come questa nostra attività non fosse estetica, rappresentativa, coreografica; ma tendesse a scopi ben definiti e più lontani; tendesse veramente a formare il cittadino del domani; ad un programma di severa educazione spirituale intesa ad affinare le virtù civili dei giovani; ad accrescerne il coraggio, l'iniziativa, l'audacia; a formarne il carattere; a potenziarne la volontà; accenderli di entusiasmo e di orgoglio per la Patria.

« Tutto un vasto programma di educazione fascista, cui non fu estranea l'idea religiosa: specie per l'opera svolta da S. E. mons. Panizzardi, con partecipazione attivissima.

« Il frazionamento delle Avanguardie nei Gruppi Rionali neutralizzava ogni direttiva organica che potesse venire dal Centro, essendo costretta a passare per il filtro dei vari Dirigenti; diversi per attitudini, per comprensione e per volontà.

La "Casa dell'Avanguardia,,

La stessa organizzazione militare — che volevamo affidata ad Ufficiali della Milizia — ne risultava appesantita ed ostacolata; la educazione delle Avanguardie la trovava immiserita in piccoli servizi ed era resa quasi impossibile.

« Fu allora che il Patronato ebbe a formare le sue Commissioni con obbiettivi precisi; frazionando il problema educativo nei suoi momenti al fine di raggiungerlo con metodo e con minore fatica; e fu allora che per la necessità assoluta di Centri di Raccolta creammo in Roma, e credo in Italia, la prima « Casa dell'Avanguardia ».

« I giovani vi trovavano una biblioteca, attrezzi di educazione fisica, comodità igieniche; uno di voi, o Patroni, aveva offerto un radiofono; altri un apparecchio da proiezione, altri ancora quadri, stampe, libri.

« Avevano già avuto inizio i corsi di scherma e di boxe ed un ciclo di illustrazioni del Palatino e dei Fori Imperiali.

« La Commissione di Finanza provvedeva alla raccolta di fondi, all'acquisto di equipaggiamenti, all'arredamento della Casa dell'Avanguardia; la Commissione stampa stava preparando una Rivista illustrata, agile, fresca e vivace che innamorasse i giovani e li appassionasse; da altra Commissione venivano studiate opere di previdenza e di assistenza; la creazione di una Cassa Pia di assicurazione, Case di cura, avviamento alle professioni e collocamento; e la Commissione Spirituale infine organizzava narrazioni storiche, visite archeologiche, artistiche e professionali; audizioni musicali; recite di lavori patriottici, viaggi, gare, concorsi e quanto poteva servire a sviluppare sentimenti di italianità e di sano orgoglio nazionale.

Programma d'avvenire

« A questo punto particolare memoria va data dell'entusiasmo con cui il generale Cavallero ha favorito sempre, ad ogni nostra richiesta, le Organizzazioni Giovanili e della ospitalità cortesemente offerta al Patronato dall'Associazione Commerciale a mezzo del Governatorato di Roma e dalla Commissione Straordinaria della Provincia.

L'entusiasmo con cui si sono ripopolate le file della Avanguardie dimostra che non abbiamo errato.

« A continuare la nostra fatica è ormai rivolta l'Opera Nazionale Avanguardie e Balilla; istituzione densa di avvenire, che avrà sopratutto il grave compito morale della gioventù.

Comunicato sui latticini

Dato i provvedimenti che le autorità emanano, per assicurare alla cittadinanza dei generi alimentari non contraffatti, ed a prezzi equi, è necessario che il pubblico sappia la provenienza dei latticini, che tanta parte hanno nell'alimento degli ammalati, dei convalescenti e dei bambini.

In tutta Roma si vendono le Mozzarelle di Cardito, ma esse non provengono affatto da tale località, e non sono che imitazioni o contraffazioni. Lo stesso dicasi per i Latticini di Sorrento.

Invece la *Ditta Maresca con negozio in via Marianna Dionigi, 24-A* (Prati) è l'unica che può dimostrare con documenti esposti al pubblico, che giornalmente importa coi treni diretti le vere Mozzarelle di Cardito ed i migliori Latticini di Sorrento. E per dar prova di disciplina, la Ditta Maresca, uniformandosi all'attuale costo della vita, da oggi ha ribassato i prezzi dei suddetti latticini, e degli altri generi, mantenendo invariato le migliori qualità di tutti i prodotti.

Nell'interesse della cittadinanza, con altro comunicato, verrà dato l'elenco dei negozianti che vendono gli autentici latticini della Ditta Maresca.

NOTE VATICANE

I parrocchiani di S. Elena sulla via Casilina dal Papa

Ieri sera, poco dopo un'ora di notte, Pio XI ammise in udienza circa duemila parrocchiani di Sant'Elena sulla via Casilina, accompagnati dal Parroco P. Leone Frisia. Vi erano le rappresentanze delle varie opere maschili e femminili con i labari e il reparto esploratori e paggi.

In Pontefice, dopo fatto il giro per le Sale Regia e Ducale e per l'aula delle Beatificazioni, rivolse un breve discorso.

Applausi ed acclamazioni salutarono ed accompagnarono il Pontefice nel suo giro.

La Parrocchia di Sant'Elena, che fu eretta nel 1914 da seimila parrocchiani che aveva al suo inizio, ora ne ha ventimila, ed è in continuo aumento. E' officiata dagli Oblati di Maria Vergine.

Lo scorso anno, Pio XI donò alla Chiesa due nuove campane.

E' stata questa la prima volta che i parrocchiani, collettivamente, sono stati ricevuti dal Papa.

Il pittore G. Papiani in udienza dal Papa

Il Papa Pio XI ha ricevuto in udienza speciale il noto pittore e acquafortista *Giuseppe Papiani,* il quale ha presentato a S. Santità una copia della sua bellissima *Fiorita Francescana* che, come è noto, è dedicata a S. M. la Regina Margherita e reca una ispirata prefazione di Luigi Luzzatti, la riproduzione del Messaggio del Duce e un giudizio lusinghiero di Federico Hermanin.

Pio XI si è congratulato molto coll'egregio artista per le 28 tavole a punta secca di che la *Fiorita* è composta, e gli ha fatto dono della medaglia pontificia.

La pianista Brard all'Ass. della Stampa

Stasera lunedì, alle ore 21.30, la valentissima pianista Magdeleine Brard darà nel salone dell'Associazione della Stampa un concerto, che è vivamente atteso. Il programma del concerto è il seguente:

1. Chopin: *Andante e Polonaise;* 2. Gluck-Saint Saëns, *Alceste* balletto; 3. Fauré: *Improvviso;* 4. Fauré: *Notturno;* 5. Saint Saëns: *Studio in forma di waltzer;* 6. Scriabine: *Notturno;* 7. Schubert-Godowsky: *Momento musicale;* 8. Alfano: *Nostalgia;* 9. Liszt: *Campanella.*

I soci dell'associazione della Stampa per avere i biglietti per le persone di famiglia debbono farne richiesta alla Segreteria dell'Associazione. (Le signore, abito da sera; i signori, smoking).

Per la famiglia Scamponi

Abbiamo segnalato ai lettori la triste sorte della famiglia Scamponi. Si tratta di quattro bimbi rimasti improvvisamente orfani della mamma e raccolti da una loro zia a sua volta madre di tre ragazzi di tenerissima età.

Le condizioni finanziarie dei poveretti sono quanto mai disastrose e per alleviarle, sia pure in parte, ricorriamo al cuore dei lettori.

Frattanto l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, sin dal 19 corrente ha disposto di urgenza la concessione di un sussidio di lire cento mensili al padre per il pagamento di una nutrice incaricata di allattare la bambina più piccola.

In seguito ad una visita fatta ieri personalmente alla famiglia, dal vice-presidente dell'Opp. Naz. prof. Valagussa, l'Opera ha completato il provvedimento ordinando l'immediato ricovero dei due altri bambini Ugo di anni sei e Mario di anni 11 nella colonia agricola di Montemario, a spese dell'Opera Nazionale.

* * *

Un generoso che ha voluto mantenere l'anonimo e che possiamo indicare con le sole iniziali di N. V., ci ha rimesso L. 100.

A lui i migliori ringraziamenti.

I sindacati per il Prestito

I dirigenti dei Sindacati fascisti di Roma e Provincia, convocati dal segretario generale on. Bifani per le direttive da seguire nella battaglia impegnata per la lira con il Prestito del Littorio, hanno deliberato di partecipare tutti alla sottoscrizione come dirigenti sindacali; di svolgere la più viva propaganda presso i gregari perchè contribuiscano al Prestito con almeno una cartella di lire cento nominali; di prendere accordi con tutte le ditte e gli opifici perchè sia facilitata agli operai la sottoscrizione con ritenute settimanali e mensili.

Cade nella calce spenta

Verso le ore 23 di ieri certo Guerra Carlo, di anni 41, da Torino, abitante in via Treviso, guardiano dell'impresa Federici, è caduto in una buca piena di calce spenta. Il disgraziato guardiano che ha riportato causticazioni in varie parti del corpo, è stato giudicato guaribile in 30 giorni all'ospedale del Policlinico, dove è stato accompagnato dal portiere Ciavelli Amedeo, di Giuseppe, di anni 44.

— De Neri Anselmo, d'anni 77 romano, abitante in via Pettinari n. 37, venditore ambulante, verso le ore 19,30 di ieri, veniva violentemente urtato e gettato a terra da alcuni ragazzi che si rincorrevano.

All'ospedale i sanitari di servizio riscontrarono al De Neri la frattura del femore sinistro.

La ricostruzione del delitto di via Bezzecca

E' doveroso mettere in rilievo anzitutto l'opera svolta dalla polizia romana.

Funzionari ed agenti del commissariato di Castro Pretorio e della squadra della questura centrale non si sono concessi un minuto di riposo dal momento della scoperta del delitto.

In nove giorni, battendo una via oscura e piena di ostacoli, sono riusciti ad identificare, a trarre in arresto gli autori del tristo fatto ed a raccogliere a loro carico elementi più che sufficienti per deferirli all'autorità giudiziaria.

L'opera del Questore

Più che ad ogni altro va data lode al questore, comm. Angelucci, che in breve tempo è riuscito a dare nuovo impulso a tutti i servizi di polizia e, per quel che riguarda il « gravissimo » delitto di via Bezzecca, ha raccomandato e, quasi, imposto ai suoi dipendenti di far sì che gli autori del selvaggio delitto venissero catturati.

Nè riputiamo si debbano lesinare lodi particolari al comm. Ranieri, capo della polizia giudiziaria, ai comandanti della squadra « mobile » e del « buon costume » ai dirigenti l'ufficio di P. S. di Castro Pretorio.

Siamo in grado oggi di riferire come si sono svolte le indagini.

Mentre si esaminava la posizione dei pregiudicati e dei tipi sospetti di tutta la città e dei quartieri alti in particolare, il maresciallo Ametta si ricordò di aver avuto a che fare in un passato non molto lontano con certo Vincenzo Stefanelli, tipo tutt'altro che raccomandabile.

Una preziosa traccia

Rintracciato lo Stefanelli, gli fu domandato che mestiere facesse.

Il giovinastro rispose di essere attualmente disoccupato, ma non potè nascondere di esser stato fino a un mese e mezzo fa come garzone presso il pizzicagnolo Orlando Quintini che ha il negozio in via Montebello.

La signora Ghislanzoni era proprio cliente e cliente assidua del Quintini.

I funzionari della squadra investigativa riuscirono a stabilire che lo Stefanelli aveva molte volte servito la signora Ghislanzoni, era stato a casa di lei per portarle questa o quella derrata, e più di una volta aveva ammirato la vistosa collana che la Ghislanzoni portava al collo esprimendosi con le frasi: « Che bella collana! », « Chi sa che valore avrà ». « Lei signora porta un tesoro addosso »; e simili.

Assodato quanto abbiamo detto, lo Stefanelli venne fermato e sottoposto a stringenti interrogatori.

Quando gli venne mostrato il famoso panciotto grigio chiaro rinvenuto tra le sue cose, e gli fu domandato che cosa avesse fatto della giacca e dei calzoni che accompagnavano il panciotto, Vincenzo Stefanelli affermò di aver comperato il solo panciotto da un rivendugliolo di Campo dei Fiori.

Contraddizioni

Gli si fece allora sapere che il padre aveva riconosciuto il panciotto come appartenente all'abito fatto fare a sue spese al figlio Vincenzo.

Si contraddisse: raccontò una storiella che non avrebbe creduto un bimbo: egli aveva fatto lavare la giacca ed i calzoni e li aveva messi ad asciugare sul davanzale di una finestra; ma, ahimè, ignoti li avevano rubati.

Non solo dunque lo Stefanelli si contraddisse ridicolmente ma non seppe spiegare come avesse passato il tempo dalle 18 alle 20 del 18 scorso, giorno in cui fu commesso il delitto; non seppe fornire un alibi soddisfacente.

L'Anzaloni fu arrestato in casa Stefanelli dove si era imprudentemente recato a chieder notizie dell'amico.

Anch'egli non ha saputo fornire alibi di sorta. Nelle perquisizioni eseguite nelle abitazioni dello Stefanelli e dell'Anzaloni, la polizia venne in possesso di lettere indirizzate ai due arrestati da certo Domenico D'Amore.

Rintracciato e fermato, il D'Amore, affermò recisamente di non aver mai conosciuto lo Stefanelli e l'Anzalone, e s'impigliò così da se nelle maglie della rete tesagli. La polizia sospetta che sia stato proprio il D'Amore che ha una piccola « Tintoria » in piazza Paganica, a far scomparire la giacca ed i calzoni dello Stefanelli, indumenti con ogni probabilità macchiati di sangue.

Inoltre c'è stato chi ha riferito di aver visto il D'Amore nei pressi di via Bezzecca più volte, e sulle scale dello stabile n. 6, la sera del delitto.

Conoscenza d'ambiente

Questi ed altri gravi indizi che sono in possesso della polizia gravano sullo Stefanelli, sull'Anzaloni e sul D'Amore.

Manca ancora la prova specifica (la giacca ed i calzoni dello Stefanelli), non è ancora stata scoperta la refurtiva (i gioielli strappati alla povera signora Ghislanzoni). La natura del delitto è accertata.

Gli assassini si devono essere introdotti in casa Ghislanzoni con la sola intenzione di rubare, di impadronirsi di tutte quelle ricchezze che credevano dovessero trovarsi nella decorosa ma modesta casa del comm. Ghislanzoni.

L'Anzaloni conosceva l'ambiente, aveva fatto caso all'ubicazione delle stanze e non l'aveva dimenticata; lavorando come imbianchino nell'appartamento aveva osservato i mobili nei quali stimava fossero rinchiusi gioie e danari e di questi mobili aveva studiato le serrature. Lo Stefanelli conosceva la signora Ghislanzoni: la povera signora si serviva nella salsamenteria in cui egli era stato garzone.

Come è nata la leggenda delle grandi ricchezze attorno ai coniugi Ghislanzoni, quella leggenda che doveva costare la vita alla povera signora Maria?

E' noto: a causa dei gioielli vistosi ma di poco valore di cui la vittima amava ornarsi: una lunga collana di grosse perle giapponesi, una buona imitazione, ma sempre imitazione, una « broche », braccialetti, anelli, orecchini.

La disperata difesa

Da questa e da altre circostanze.

Si sa, il popolino fa presto a fantasticare: il comm. Ghislanzoni era un « pezzo grosso », in alto, molto in alto; marito e moglie facevano una vita ritirata, non avevano ai loro servizi neppure una domestica, neppure una « servetta »; forse la povera signora (e ciò è tanto umano quanto perdonabile), si compiaceva nel parlare della posizione del marito e del benessere della sua famiglia, nell'esagerare un tantino parlando della sua condizione.

Forse la sua unica debolezza è stata quella di non smentire le voci che correvano sulla sua ricchezza.

I giovinastri hanno preferito farsi ricercare con un pretesto dalla signora Ghislanzoni, anzichè introdursi forzando la porta d'ingresso, (cosa difficile a farsi in pieno giorno) o farsi aprire dalla signora e quindi aggredirla, ridurla al silenzio, immobilizzarla.

Sapendola buona ed affabile si sono presentati a lei e son riusciti a farsi ricevere in salotto.

Ma quando si son tolta la maschera ed hanno tentato di mandare ad effetto il furto, la povera signora, che era esile ma energica, si è ribellata alle loro imposizioni, si è messa a gridare, ha tentato di uscir sul pianerottolo per dar l'allarme.

Potrebbe anche darsi che, semplicemente atterrita, non abbia avuto la forza e l'accortezza di dominarsi.

Ma non è probabile perchè le condizioni in cui è stato trovato il cadavere dimostrano che ella ha tentato di difendersi fino all'ultimo.

Punti scuri

Vistisi sfuggire la preda i ladri si sono infuriati.

Dal fondo della loro anima bieca sono saliti i sedimenti del vizio e delle passioni ed hanno reso loro il cuore insensibile.

Non crediamo alla separazione troppo netta che si suol fare tra ladri ed assassini: tutte le vie della criminalità sboccano nella strada che conduce all'omicidio.

Chi potrebbe dire che, durante la colluttazione, l'idea di disfarsi dell'unico testimone, non sia germogliata nel cervello degli assassini? Non si sia fatta strada? Non sia divenuta predominante?

Commesso il delitto, non sappiamo come abbiano fatto gli assassini a fuggire.

Certo in questo frangente il D'Amore che faceva da palo deve esser loro stato utilissimo.

* * *

L'istruttoria è stata affidata al sostituto procuratore del Re avv. Tranio ed al giudice avv. Lanzara.

Chinino e dispiaceri amorosi

Una giovine ragazza abruzzese, Giuseppina Caliente fu Gabriele, diciannovenne, da Teramo abitante in via dei Sulpici 21 — Villino Spiedi — era afflitta da dispiaceri amorosi. Ne gonfiò la importanza, nella sua fantasia eccitata e stravolta, tanto da formare, nella sua piccola anima desolata, gravi propositi di suicidio.

In esecuzione di questi, la Peppina si procurò un tubetto di compresse di chinino ed entrata ieri, verso le 15,30 nel caffè Savoia, le ingoiò stoicamente, senza che alcuno se ne accorgesse.

Sopravvenuti però forti turbamenti allo stomaco, la Peppina si fece trasportare all'ospedale di S. Giovanni, ove, dopo averle amministrata una energica lavanda gastrica, i sanitari avrebbero voluto trattenerla in osservazione. La ragazza però non volle restare all'ospedale e se ne ritornò a casa sua. E' sperabile che più gravi conseguenze essa non abbia a soffrire. La lezione le basterà — confidiamolo — per molcere i suoi dispiaceri amorosi.

Un facocchio tenta gettarsi sotto il tram

Ieri sera, verso le 21, mentre il tram n. 18, proveniente dalla Basilica di San Paolo, stava per raggiungere la Barriera Ostiense, il facocchio Enrico Torelli fu Pio, romano di 36 anni, abitante in via S. Giovanni Decollato 17, improvvisamente, si gettava di traverso alle rotaie. Il conducente del tram, accortosi in tempo del folle tentativo del Torelli, riuscì in tempo a fermare la vettura e ad evitare l'investimento. Il Torelli fu raccolto di terra. Egli si dimostrava assai eccitato e in uno stato mentale di squilibrio notevolissimo, cosicchè fu fatto accompagnare, a mezzo dei carabinieri, all'ospedale della Consolazione. Interrogato diede risposte sconnesse, che manifestavano l'anormale stato dell'animo suo. In sostanza però disse che, sentendosi stanco di vivere, aveva deciso così di farla finita colla «vitaccia porca». Nessun particolare però aggiunse per giustificare comunque codesta «stanchezza».

Mondo Romano

Il nipote della Principessa Ruffo.
(Fot. Barrett — 53-b via Margutta)

Al "Circolo Russo,,

Sabato sera, al « Circolo Russo », ha avuto luogo una riuscitissima *soirée* danzante con l'intervento di un elegante pubblico. Facevano gli onori dell'ospitalità il principe Alessandro Wolkonsky e i membri della presidenza dell'aristocratico Circolo.

Ricordiamo: m.sa Roccagiovine, barone e b.ssa de Graevenitz, c.ssa Fersen, contessa de Grotte, b.ssa de Feghezak, miss Phillis Senkins, miss Dry, c.ssa Siciliani e signorina, b.ssa Brandenstein, miss Taglor, m.me Messoyedoff, m.me Lukidis, signorine Nossoff, conte Frankenstein, conte Francesco Macchi di Cellere, principi D. e W. Wolkonsky, tenente colonnello Carto, colonnello de Duchu, M. Narlow, mr. Haigh Wood, m. de Semmermann, dott. Ward, sig. Riccio.

Il porcospino complice della volpe

Gli « Oriolo Fox Hounds » si riunivano sabato, alla Storta.

Giornata splendente di sole — ottimo « scent ». Le ricerche s'iniziarono nei fossi della Storta dove i cani scovarono immediatamente una volpe che attraversò tutta la tenuta di San Nicola; le spallette del Cerasò, le Cerquette e sempre inseguita dai cani giunse nella tenuta di Porcaracina dove si salvò in una tana di porco-spino.

Cronache Filodrammatiche

Rinnoviamo il saluto augurale al «Dopolavoro Filodrammatico», con la fiducia che questo bel settimanale diverrà il buon compagno di ogni serio dilettante, poichè in esso troverà amorevoli consigli e pacati suggerimenti che lo aiuteranno molto nel difficile cammino.

E lanciamo il primo grido di allarme: «Gli Spettri» di Ibsen e «Anime solitarie» di Hauptmann sono annunciati, per domenica prossima, in due Filodrammatiche. Non basterebbero *tre colonne* di commento-!!...

ARTISTICA OPERAIA: *Il fratello d'armi,* di G. Giacosa.

(L. R.). Dramma del buon tempo antico, con versi altisonanti e frizzanti baratelle dette da prodi cavalieri e dame appassionate. Produzione poco adatta per esecuzione di filodrammatici. Dicitori bene intenzionati: Ignazio Lupi ed i dilettanti signora Cecconi ed S. Comandini.

FLAMINIA: *Santarellina,* commedia brillantissima in tre atti, come annunciava il programma.

(E. G.). *Soppetti e trovate* innumerevoli hanno infarcito i tre atti della briosa commedia trasformandola in una farsa un poco volgaruccia. Non possiamo perciò parlare di interpretazioni. Solo vorremmo che d'ora in poi una Direzione più energica ed oculata presiedesse alla scelta ed alla messa in scena dei lavori.

G. EMANUEL: *La medicina di una ragazza ammalata* di P. Ferrari; *Ave Maria* di G. Zorzi; *Le tre grazie* di D. Niccodemi.

(f. p.). I tre atti unici son serviti unicamente ad inaugurare la stagione ed a presentare al pubblico che gremiva la bella sala, e perchè ne riscuotessero il plauso, tutti gli elementi che hanno partecipato al Concorso. E per raggiungere lo scopo, la signorina Calderini e F. Possenti, che non avevan parte, hanno recitato versi dando così modo agli adoratori di tributar loro uno speciale trionfo. Il comm. Guglielmi, con acconce parole, ha consegnato al Corpo Filodrammatico un fiammante gagliardetto con l'augurio di nuove vittorie gloriose che non mancheranno se regnerà fra tutti disciplina ed affiatamento.

G. GIRAUD: *Anima allegra,* dei fratelli Alvarez-Quintero.

(L. R.). Luci smaglianti, vivi colori, rapidi passaggi da comica ingenuità a lieve sentimento, gioia di vivere, graziose birichinate: di ciò è fatta la graziosa commedia. Che tutto questo si possa rendere con 5 prove è possibile; ma occorrono complessi più esperti e più studiosi. I filodrammatici, diretti dal commendator Benvenuti fecero del loro meglio. Il pubblico applaudì le signorine O. e T. Peci, M. Cuttica, una *Salute* piena di grazia, ed i signori R. Cristofari, R. Capo (non è quello, però, il *Lucio* della commedia) ecc.

ITALICA: *Gl'Innamorati,* di C. Goldoni.

(E. G.). Le grazie, il brio, le ripicche amorose, le adulazioni dei leziosi e settecenteschi personaggi Goldoniani, hanno rivissuto con buona verità in un ambiente carino, ma non troppo intonato. E' pregevole che giovani elementi abbandonato un repertorio di gusto discutibile, si cimentino con simpatico risultato in sani lavori italiani. Apprezzabili, ed applaudite, le signorine L. Simoneschi, della bella dizione per quanto troppo piangente, ed E. Ovidi; i sigg. P. Perilli, S. Maieroni, il volenteroso Direttore, L. Onofri e P. Mancinelli «Scaramanzia».

Nozze d'argento

Ieri sera, in occasione delle loro nozze d'argento, i coniugi Scimonelli hanno tenuto, nel loro elegante villino del viale Giulio Cesare, un signorile ricevimento. Numerosi e ricchi sono stati i doni ricevuti dai festeggiati. Il sontuoso buffet è stato servito dalla ditta Gaetano Latour. Si è fatta dell'eccellente musica e la simpatica festa si è protratta sino a tardi. Facevano gli onori di casa l'avv. Ignazio Scimonelli, con la sua signora, la gentile signorina Doristella, e altri parenti.

Fra i numerosi intervenuti: barone e baronessa Marincola, on. Sardi, l'avv. Gregorucci e signora, gr. uff. Di Benedetto, S. E. Vaccario, la medaglia d'oro Ciamarra, prof. Montesano, gr. uff. Liotta e signora, dott. Politi e signora, famiglia Procopio, comm. De Martino e famiglia, comm. Biondi, comm. Guadagnini, famiglia Sardo, dott. Jacovoni, cap. Corsi e signora, sig. Latour e signora, famiglia Galloni, cav. uff. Renda e altri.

Il trionfo di Alfredo Binda nella XX Settembre

La classica prova romana ha definitivamente consacrato Alfredo Binda campione di classe eccelsa.

Dopo la sua vittoria nel giro di Lombardia, nessun dubbio vi era sulla efficienza del cittigliese e delle sue possibilità nella prova odierna. Ma Binda non si è accontentato di vincere, ha voluto dominare, ha voluto compiere ed ha compiuto una di quelle gesta che soltanto i grandi « Assi » son capaci di condurre a termine. Ha voluto dimostrare agli sportivi italiani di non demeritare di fregiarsi della maglia tricolore, di essere in poche parole il successore di Girardengo.

E quando Frascarelli sul tratto piano che conduce a Labico ha tentato il gran gesto, Binda lo ha seguito come un ombra. Giunto sull'ascesa del Serrone, ha compreso che il romano non avrebbe resistito a lungo ed ha sferrato l'offensiva: dopo qualche centinaio di metri, il neo campione italiano, tutto solo, procedeva sicuro verso la meta agognata, verso la vittoria. E pensare che il traguardo distava ancora ben 125 chilometri!

Alfredo Binda non si è sgomentato al pensiero di doverli percorrere da solo, ma la sua volontà era quella di aumentare sempre più il suo vantaggio sui suoi immediati inseguitori, e di giungere a Roma con un vantaggio netto come si addice ad un grande campione. Gli ultimi 75 chilometri che separano Subiaco da Roma, li ha percorsi ad una media di 30 km. orari. Il trionfo non poteva essere quindi più completo.

Subito dopo il vincitore, il migliore uomo in gara è stato il romano Frascarelli: il milite della 112. Legione ha il gran merito di aver provocato la selezione fra Valmontone e il Serrone. In seguito non è riuscito a resistere all'attacco di Binda, ma è potuto giungere a Roma al secondo posto, precedendo di 3' il campione italiano dei « juniores ».

Sfortunati, Gremo, Bresciani e Martinetto. Il torinese, vittima di numerose forature, ha in breve esaurito le scorte delle gomme, mentre Nalazza venne tolto dalla lotta per un grave investimento.

La Forza Coraggio Macao, ha dimostrato di essere matura in fatto di organizzazione.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Binda Alfredo* di Cittiglio, alle ore 16.23'8", impiegando ore 8,8'8" a compiere i 224 chilometri del percorso, alla media oraria di km. 27.900;
2. Frascarelli Leonida di Roma, alle ore 16.36'21". (Primo degli indipendenti). 112. Legione dell'Urbe (Nerone-Hutchinson);
3. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese, alle ore 16.37'26";
4. Bresciani Arturo di Verona, alle ore 15.41'50";
5. Lattanzi Filippo di Subiaco, alle ore 15.52'50";
6. Martinetto Secondo di Ciriè, alle ore 16.4'46";
7. Gremo Angelo di Torino, alle ore 16.4'46" 1/5;
8. Malassisi Gioacchino di Roma, alle ore 16.17'30"; (112. Legione dell'Urbe);
9. Moscatelli Arnaldo di Roma, alle ore 16.17'30" 1/5; (112. Legione dell'Urbe);
10. Di Tommaso Alfredo di Roma, alle ore 16. 16'35.

Partiti 25, arrivati 10.

Le deliberazioni del XIII Congresso del "Moto-Club d'Italia,, a Siena

SIENA, 29. — Ieri e avant'ieri ebbe luogo in Siena il XIII.o Congresso ordinario del Moto Club d'Italia.

Presenti 70 commissari rappresentanti 59 Sezioni del M. C. I.

Presiede per nomina unanime dell'assemblea il comm. ing. Mario E. Bayon V. Presidente della Sezione A. M. I. Siena e Membro del Comitato Regionale Toscano.

La prima seduta è occupata dalla commemorazione dei 5 caduti dell'annata, dell'approvazione del Congresso Internazionale e dalla discussione e applicazione dei Bilanci annuali.

I lavori del Congresso ripresero ieri mattina con la discussione delle cauzioni a garanzia dell'effettuazione delle gare iscritte a calendario.

Seguirono alcune modificazioni e aggiunte al regolamento organico: importante quella riguardante i compiti del Direttore di Segreteria.

Un'animata discussione si ebbe circa il funzionamento dei Comitati Regionali.

L'assemblea approva la proposta Ferrario sulla costituzione dell'Ufficio Legale.

Una discussione animata si verifica per la classificazione dei corridori, che in fine risultano suddivisi in tre categorie: « esperti », « aspiranti » e « dilettanti ».

Gli esperti saranno scelti dal C. D. ogni anno fra gli aspiranti, per meriti sportivi; dilettanti saranno coloro che rinunciano a partecipare a corse con premi in denaro; i dilettanti possono passare esperti dietro domanda al C. D.

Durante la stagione motoristica non saranno ammessi i passaggi.

Altra animata discussione avviene per la classificazione delle gare.

In fine viene approvato un ordine del giorno col quale si dividono le corse in 5 categorie e cioè una per soli esperti (minimo L. 16.000 di premi), un'altra per esperti ed aspiranti (minimo 7.000 di premi); una terza per soli aspiranti; e le ultime due per dilettanti e per gare di regolarità e turismo.

Per le biciclette a motore, su proposta di Farinelli, vi saranno due categorie, per aspiranti ed esperti e per dilettanti.

Le gare di prima categoria saranno tutte di campionato.

Vengono riconfermati quattro membri del C. D. nei sigg.ri Sassi, Ferrari, Lisoni e Guzzi.

A Sindaci effettivi sono eletti: rag. Segretario di Torino, rag. Porrini di Brescia, rag. Severi di Ravenna, e a Sindaci supplenti Valabra di Genova e Sorbiani di Firenze.

Indi viene stabilito che il prossimo anno Spezia sia la sede del Congresso del M. C. I.

Lazio-Roman 2-1

Match duro, ma cavalleresco. I *goals* sono segnati per la Lazio da Filippi al 13' in seguito ad errore di un romanista, e da Parboni al 35' con un tiro di 30 metri, rasente traversa, che l'ottimo Ballini in un disperato tentativo è riuscito a sparare.

Per i romanisti ha segnato Nebbia al 12' con una cannonata da 25 metri su calcio di punizione.

La Confed. dei Trasporti terrestri e gli ammaestramenti dello sciopero nero

GENOVA, 29. — *Il Giornale di Genova* ha pubblicato un'interessante intervista che il suo corrispondente romano ha avuto coll'on. Corrado Marchi, Capo della Confederazione dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna. L'intervista, nella quale viene largamente esaminata tra l'altro la *débâcle* politica che attraverso lo sciopero dei 7 mesi hanno avuto le dottrine fautrici della lotta di classe, è degna di rilievo specialmente per gli ammaestramenti che l'on. Corrado Marchi, in base all'esperienza fatta dalle ferrovie secondarie e dalle ferro-tranvie, deduce dalla paralisi che ha avuto l'esportazione carbonifera inglese e degli imbarazzi in cui tale mancata esportazione ha posto la situazione del nostro mercato carbonifero.

Per l'utilizzazione dei combustibili nazionali — ha specificato l'intervistato — la materia cui, con maggiori possibilità di realizzazioni non eccessivamente avveniristiche, è doveroso rivolgere ogni attenzione è quella delle ligniti e delle torbe. Ho la sicurezza che nel nostro Paese, se le iniziative saranno ben coordinate e sviluppate, la lignite ed i suoi derivati — in mattonelle di carbone di lignite principalmente — potrà avere una formidabile utilizzazione pari a quella che per milioni annui di tonnellate si ebbe prima della guerra in Germania. Nel programma per la liberazione dalla schiavitù del fossile non va però dimenticata la risorsa della estrazione di olii pesanti dai ricchi giacimenti di asfalto e di schisti bituminosi esistenti negli Abruzzi e segnatamente in Sicilia: tale prodotto pur presentando gli stessi vantaggi della nafta — una tonnellata di nafta ben bruciata vale due tonnellate di carbone — non presenterebbe, per essere nazionale, l'inconveniente dell'alto prezzo del combustibile parallelo.

Occorre in pari tempo — ove è possibile — adoperarsi per favorire l'installazione di impianti idroelettrici e la trasformazione della trazione a vapore in trazione elettrica, sia a trolley che ad accumulatori. A tale scopo sarà necessario l'intervento dello Stato perchè più rispondente ai nuovi costi diventi il sussidio di elettrificazione per le ferrovie secondarie e le tranvie extra-urbane: tale sussidio dovrà essere portato necessariamente da 10.000 a 12.000 lire per ogni chilometro di linea elettrificata. Bisogna, specialmente sulle ferrovie a scarso traffico — e di ciò proprio in questi giorni si hanno delle realizzazioni — sostituire il motore alla locomotiva con l'attuazione di quella che fino a poco tempo fa si sarebbe detta una contradizione di termini: l'automobile sulle rotaie. In sostanza — ha detto concludendo l'egregio intervistato — l'esperienza dello sciopero dei sette mesi ha servito a farci ancora più decisamente comprendere che è doveroso per la Nazione, sondare tutte le possibilità, secondare tutte le iniziative, che, senza prescindere dalle esigenze di intensificazione dei traffici, imposte dal ritmo sempre più veloce della vita moderna, convergono unitariamente al loro più alto scopo. La meta è nel far sì che la trazione — che è movimento ed è vita — per tenacia di uomini — possa dirsi un giorno, nel nostro Paese, la risultante magnifica della volontà e della forza del popolo italiano.

"Vergaville,, domina da lontano tutti i concorrenti nell'"handicap,, Villa Glori ai Parioli

Il consueto concorso di pubblico per la penultima domenica della riunione autunnale ai Parioli.

Sport interessante, giuoco animato, risultati a sorpresa in alcune prove.

L'arrivo dell'*handicap* Villa Glori, doveva richiamarci nella mente quello di un altro *handicap* dello scorso anno: il premio delle Capannelle, nel quale *Gulliver*, trattato da gran signore nella scala dei pesi, passeggiava da un capo all'altro del percorso, mentre gli altri concorrenti fornivano una corsa tra di loro per le piazze. Così è avvenuto ieri con la differenza che *Vergaville* ha vinto, se fosse possibile, ancora più facilmente: quattro lunghezze per il giudice d'arrivo, almeno otto per il pubblico che gremiva i tre recinti dell'ippodromo ed altrettante per il fantino che aveva sentito la necessità di fermare il cavallo poco dopo l'entrata sul rettilineo d'arrivo; non minore era il distacco tra il secondo arrivato ed *Alleghany* e tra questa e *Baby Nic*, mentre *Trenna* che capitanava il secondo gruppo composto di altri nove cavalli, era rimasto addirittura estraneo alla faccenda. Come *handicap*, dunque, completamente riuscito... in senso opposto. I commissari, dopo tale risultato, si sentivano in dovere di richiamare il « trainer » del vincitore. Ma francamente che colpa poteva avere Turner, se avevano dato soltanto 50 kg. al cavallo da lui allenato?

La razza par doveva trionfare anche nell'ultima prova della giornata con *Rhumm* che Caprioli ha saputo portare con l'abituale maestria all'attacco di *Fronda* esauritasi in uno sforzo prematuro tanto da dover cedere infine anche di fronte ad *Ala*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MONTELIBRETTI (L. 6500, m. 1600): 1. *Farnese*, kg. 52 1/2 di Castellini montato da Caprioli — 2. *Bremurus* — 3. *Italia Bella*. — N. P. *La Faribole*. — Distanze: 1 testa - incollatura - 2 lunghezze. — Totaliz. L. 6, 6, 8.

PREMIO VEROLI (L. 5500 m. 1400): 1. *Pequot*, kg. 45 1/2 di Ascenzi, montato da Temperini — 2. *Romagna* — 3. *Dirce*. — N. P. *Villa d'Este; Gallicus; Mammola; Ghardaina; Delia; Hoteya; Wisa*. — Distanze: 3/4 lugh.; incollatura; incollatura. — Totaliz. L. 43, 12.50, 8, 10.50.

PREMIO MARINO (L. 8000, m. 1300): 1. *Ardita*, kg. 54 1/2 di Gualino montato da Blackburn — 2. *Giulio Cesare* — 3. *Formio*. — N. P. *Servitola; Altaforte; Gemma; Imperia*. — Distanze: 1/2 lunghezza; incollatura; 1 lunghezza. — Totalizzatore L. 11, 5,50; 5.50; 5.50.

PREMIO VILLA GLORI (L. 20.000, m. 2200): 1. *Vergaville* kg. 52 di Razza Jar montato da Benson — 2. *Phalsbourgh* — 3. *Alleghanus*. — N. P. *Jongleur; Messgis; Sovian; Raph; Bhopal; Lugano Breezer; Trenno; Macrina d'Alba*. — Distanze: 4 lungh.; 2 lungh.; 4 lungh. — Totaliz. L. 26, 9, 10, 10.

PREMIO CASTEL S. ELIA (L. 10.000 m. 1300): 1. *Pounok*, kg. 57, di Fiamingo montato da Sumter — 2. *Dornella* — 3. *Maghee*. — N. P. *Stoney; Fimbra; Zinnia; Rosa; Fornazzano*. — Distanze: 3 lungh.; 1 lungh. e 1/2; 8 lunghezze. — Totaliz. L. 34, 7,50, 7, 5.50.

PREMIO MANZIANA (L. 8000 m. 1600): 1. *Rhumm* kg. 56 1/2 di Razza Jar montato da Caprioli — 2. *Ala* — 3. *Fronda* — N. P. *Shawnee; Galeotto; Miss*. — Distanze: incollatura; testa; 1 lungh. — Totalizzatore L. 23.50, 10, 18.

I brillanti risultati della "III Coppa Potenziani,,

La « III Coppa Potenziani » è stata disputata nella mattinata di ieri da nove concorrenti. La stagione inoltrata, la difficoltà del percorso che in alcuni punti raggiunge l'altimetria di 1200 metri, ha consigliato molti « gentlemen » a rimanere in casa piuttosto che esporsi ai rigori della temperatura. A questo deve aggiungersi la diserzione dell'ultim'ora di Vignarelli con la *Mathis* e quella di Tartaglia con l'*Amilcar* e di Bonamico con la *Diatto* che non ha avuto il tempo necessario per la messa a punto della macchina.

Ponte Salario è già gremito di pubblico alle 7,30. Di concorrenti e commissari però neppure l'ombra. Finalmente giunge Greco seguito poco dopo dai commissari sportivi: vediamo il conte Bonmartini, il cav. Bettoja, il cav. Lezzi, munito di una siringa per il prelevamento dei campioni della nafta.

Le nove macchine si allineano pronte per la partenza. Il conte Bonmartini dà gli ultimi avvertimenti, abbassa la bandiera: Tattini con la minuscola *Peugeot* scompare in direzione di Passo Corese. A due minuti di distanza parte la *Fiat 509* di Borzacchini che carbura a nafta. Lo seguono Fiorini con la *Ceirano*, Weber con la *501 Fiat*, le due *Lambda* di Borniggia, tutte carburate a nafta ed infine le due *Lambda* di Greco e Poli. Anche Santopaolo, giunto in ritardo, prende regolarmente il via.

La *Lambda* a guida interna del comm. Tucci, guidata con rara perizia e sicurezza dal proprietario, ci conduce rapidamente nella scia degli ultimi partiti.

Sorpassato Santopaolo, in un attimo siamo a Passo Corese proprio in tempo per attraversare il passaggio a livello prima che giunge il direttissimo partito poco prima di noi. Pochi chilometri ancora ed anche Renato Borniggia, che compie una gara giudiziosa, è da noi sorpassato. Attraversiamo Sant'Antonio festante, per giungere in breve al Bivio di Belmonte in Sabina (Km. 76), dove troviamo il barone Lazzaroni ed il comm. Hensemberger, intenti a prelevare dei campioni di nafta alla macchina di Fiorini ed il cav. Damiani a neutralizzare la fermata. Dato nuovamente il « via » Fiorini apre il cofano e si busca un punto di penalizzazione. Riprendiamo la nostra marcia verso Rieti, termine del primo settore, dove il servizio di cronometraggio e di controllo è disimpegnato dall'ing. Theoli e dal cav. Garettoni, coadiuvati dal Comitato cittadino composto dal cav. Napoleoni, fiduciario della Federazione Laziale Sabina, dal signor Lorenzoni della S. C. Veloce, dal cav. De Dominicis commissario di P. S. e dal decurione Scipioni.

Apprendiamo il doloroso ritiro di Fiorini per la rottura di una valvola.

A dieci chilometri da Rieti, Alfredo Borniggia, a causa della rottura del tubo dell'acqua è costretto ad abbandonare. E' un vero peccato perchè il *recordman* della Roma-Parigi aveva compiuto sino ad ora una gara magnifica. Egli, al momento dell'abbandono ha ancora intatto il litro della benzina messa nel serbatoio all'atto della partenza per l'avviamento.

A Terni, i concorrenti transitano verso le 11.

Il secondo controllo volante per la verifica della nafta viene fatto a Morro, dove i concorrenti transitano in quest'ordine: 1. Borzacchini; 2. Tattini, 3. Poli, 4. Weber, 5. Borniggia R., 6. Greco.

Prima della fine del secondo settore che ha termine a Rieti, Poli riesce a sorpassare Tattini e Borzacchini che ha avuto delle noie alle candele; seguono nell'ordine Weber, Greco e Borniggia R.

Marciamo nuovamente alla volta di Roma dove il comm. Tucci, compiendo le solite prodezze e virtuosità, ci conduce prima che giungano i concorrenti. Quest'ultimo tratto, due concorrenti sono vittime di gravi incidenti, fortunatamente senza danno alle persone. Nei pressi di Passo Corese, Greco incontra un branco di cavalli: uno di questi s'impenna e salta nella macchina, danneggiandola sensibilmente e ferendo il meccanico.

L'esperimento della carburazione a nafta può dirsi completamente riuscito, poichè dei sei arrivati ben tre concorrenti hanno impiegato il nuovo carburante. I ritiri sono avvenuti per banali guasti non affatto dipendenti dalla carburazione. Borzacchini è riuscito completamente vittorioso sulla prova: applicato il vaporizzatore Fiorini nelle ultime 24 ore, ha compiuto una gara magnifica ed avrebbe fatto certamente di più se non gli fosse capitato il doloroso incidente sopra ricordato. Lo stesso dicansi di Renato Borniggia: al debutto della sua carriera sportiva, non poteva certamente pretendere di più, ma è doveroso riconoscere che se nel settore Terni-Roma, non avesse bucato tre gomme, sarebbe giunto al traguardo con un tempo sensibilmente inferiore.

Tattini Luigi su *Peugeot* in ore 6.29'36" e 4/5 — Borzacchini Baconin su *Fiat 509* in 6.40'28" 4/5 — Weber Edoardo su *Fiat 501* in 6.25'7" — Bornigia Renato su *Lambda* in 6.30'57" 4/5 — Greco Aldo su *Lambda* in 6.18'48" — Poli Fabio su *Lambda* in 6.16'48".

La classifica verrà ufficialmente comunicata oggi dopo la riunione che i Commissari di corsa terranno alla sede dell'A. C. di Roma.

Il nuovo successo albino e la prima vittoria fortitudiana

L'Hellas, malgrado il recente buon risultato ottenuto a Modena è sembrata scendesse in campo sicura della sconfitta: la squadra è apparsa ottima in difesa, specialmente per merito di Zuppini magnifico spazzatore e tempista eccellente. Essa ci ha meno favorevolmente impressionato nella mediana che pur contando dei Cavallero e dei Bosio è apparsa nettamente inferiore a quella albina; infine i forwards fra cui eccelle Chiecchi III, hanno intessuto delle belle trame di giuoco compiendo veloci ed abili discese, ma giunti in area hanno finito tutte le volte col perdere il controllo della palla e ciò non sempre per merito speciale della difesa romana.

Alle 14.30 con una precisione ed una meticolosità che l'arbitro Lenti ha fin troppo spesso applicato per tutto il corso della partita, il giuoco ha inizio: assistiamo subito ad una fuga isolata di Galluzzi che riesce a scavalcare due o tre avversari e a portarsi a pochi metri dalla rete helladina; un attimo di sospensione e il tiro parte sfiorando il lato esterno del palo. Segue un quarto d'ora di giuoco equilibrato durante il quale successivamente Ballante e Masetti vengono chiamati al lavoro. *L'Alba* riprende quindi il deciso comando della partita e finalmente al 20' Jacoponi su passaggio di Galluzzi segna imparabilmente. Al 38' su preciso potente rimando di Mattei, Baviera in buona posizione riprende a volo e spara a mezz'altezza; il balzo di Masetti non impedisce alla palla di insaccarsi in rete.

Alla ripresa appare ancor più chiaramente la svogliatezza albina di cui abbiamo fatto cenno: Ziroli che nel primo tempo si era fatto onore cala sensibilmente intestandosi a fare dell'inutile e bruttissimo *dribling* col costante risultato di vedersi *soffiare* il pallone, Chini troppo trascurato dai compagni non ha modo di emergere, Galluzzi sembra un po' sperduto. Anche nei reparti arretrati si nota qualche rilassatezza, specie a sinistra ove Heger non deve essere in buona giornata e Bianchi appare più falloso del solito.

Gli *helladini* approfittano di ciò per guidare il giuoco e al 15' Chiecchi III concreta una bella discesa con un tiro impressionante che dà modo a Ballante di esibirsi in una magnifica parata a terra. Il pubblico è largo di applausi al bravo ragazzo che si è guadagnato ieri sul campo i galloni.

Il pericolo corso scuote l'apatia romana, si assiste così ad un magnifico *serrate:* mediani e *forwards* albini passano fulminei all'attacco. Il *ball* danza paurosamente innanzi alla rete veronese da Chini a Galluzzi, e da questi a Degni che passa a Ziroli. Sull'ala bianco-verde si precipita il valoroso Zuppini, ma... troppo tardi: il pallone è già passato a Baviera che piazza il terzo goal.

L'Hellas tenta reagire e in un discreto finale riesce a piazzare dei buoni tiri uno dei quali, quello che poteva salvar l'onore della giornata, è fortunosamente respinto da un palo.

* * *

Finalmente la *Fortitudo* ha rotto l'incantesimo e proprio nelle condizioni meno favorevoli, cioè priva di Bores e su campo avverso. Sembra dai resoconti che la partita a Marassi sia stata una copia di quella ultima allo Stadio contro il *Padova*: vento fortissimo e vantaggio di due punti della *Fortitudo* nel primo tempo; vantaggi atmosferici capovolti nella ripresa e conseguente predominio doriano concretatosi però, per merito dell'ottima difesa romana in un solo goal.

La bella squadra del comm. Foschi ha raccolto il primo alloro; speriamo che non dorma su questo e ne tragga invece incitamento per le prossime, dure battaglie.

a. g.

GLI SPETTACOLI

La serata d'onore di Paola Borboni

Paola Borboni in omaggio alla nuova commedia di Antonelli, che per essere stata data in fine stagione, sarebbe stata tolta dal cartellone quando il grande favore del pubblico richiedeva che fosse replicata fino alla fine, ha deciso, ritenendolo suo dovere, di dare domani, per sua serata d'onore, che sarà anche la serata d'addio della compagnia, l'ultima replica de *Il Dramma, La Commedia, La Farsa* di Antonelli.

Tra il 2 ed il 3 atto ella dirà la gustosa parodia di Luciano Folgore: *La pioggia sul cappello* sul ritmo de « La pioggia nel pineto » di G. d'Annunzio.

ALL'ODESCALCHI — Stasera *La nostra pelle* di Lopez a prezzi popolarissimi.

Per domani è annunciata la prima rappresentazione de *L'anello di Zaffiro*, commedia di Lakatos, interpretata da Maria Laetitia Celli.

Il concerto all'Augusteo

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la replica del bellissimo concerto inaugurale. Molto pubblico — come si prevedeva — e applausi clamorosi dopo ogni composizione eseguita. Il maestro Molinari, direttore di grande animo e di perizia eccezionale, ha ricevuto omaggi di profonda ammirazione.

La *Sonata sopra « Sancta Maria »* di Claudio Monteverdi e la *Fantasia per pianoforte, orchestra e coro* di Beethoven sono sembrate interessanti e significative: quanto all'oratorio *Transitus animae* del Perosi, si può affermare che esso abbia recato un meraviglioso, nobilissimo diletto a tutti gli ascoltatori. Questo ispirato lavoro perosiano verrà ripetuto domenica prossima, a generale richiesta. Il resto del programma sarà tutto nuovo.

Concerto Kentner alla Sala Sgambati

Domani, martedì, alle ore 17, il pianista Luigi Kentner darà un concerto alla Sala Sgambati, svolgendo il seguente interessante programma: *C. Franck*, Preludio, Corale e Fuga; *Mozart*, Sonata in fa magg.; *Chopin*, Sonata in si b. min. op. 35; *Debussy*, Children's Corner; *Liszt*, Venezia e Napoli (Gondoliera-Tarantella) e La Campanella.

Questa sera all'Apollo per la prima volta in Italia "The King's Jazz,,

che nel suo breve corso di rappresentazioni straordinarie segnerà uno degli avvenimenti mondani più interessanti della stagione. Mondialmente conosciuto e ammirato per il suo stile perfetto che nettamente si afferma tanto negli indiavolati ritmi americani, quanto nelle più sentimentali e composte armonie dell'esuberanza quasi primitiva del *Blak Bottom* ai sommessi e malinconici cori nei quali piace di quando in quando rifugiarsi come in un dimenticato e riposante angoletto romantico. Questo insuperabile Settetto di autentici negri americani, se è vero che anche la moderna danza ha la sua speciale anima che perfettamente aderisce al nostro dinamico spirito moderno, quest'anima rivelerà appieno attraverso le sue armoniose disarmonie al pubblico degli affezionati e degli intenditori.

Alle ore 21.30 oltre i *The King's Jazz* tutto il ricco e vario spettacolo.

Dalle 23,30 *Dancing* con *The King's Jazz* ed i più interessanti numeri del programma.

Spettacoli del 29 Novembre

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
LUNEDI, 29 — Ore 21,30 spettacolo in onore del Direttore della Compagnia Nestore Aliberti con la replica dell'applaudita rivista di Fiorita e Carbone:
Scacco matto

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
LUNEDI' 29 — Ore 21 I tre atti di Luigi Antonelli:
Il dramma, la commedia, la farsa
Nuovissimi
MARTEDI' 30 — Ore 21 Spettacolo in onore di Paola Borboni con: IL DRAMMA, LA COMMEDIA, LA FARSA

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohême*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: Spettacolo in commemorazione di Eduardo Scarpetta.
MORGANA — Comp Berardi-Brabe — Ore 21: *L'harem di Alì Città*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *La nostra pelle*.
VALLE — Riposo.

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
MODERNISSIMO — *I miserabili*.
MODERNO — *Il primo anno di matrimonio*.
MERULANA — *La scimitarra di Allah*.
SUPERCINEMA — *Uomini d'acciaio*.
TRIONFALE — *Notte nuziale*.
VOLTURNO — *Tre donne*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'inquadramento sindacale e la questione dei contributi

Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha convocato per giovedì mattina, nel suo gabinetto, i presidenti delle Confederazioni nazionali; intendendo poi di tenere periodicamente queste riunioni — probabilmente ogni quindici giorni — allo scopo di esaminare tutti i maggiori problemi del lavoro e le questioni contrattuali, e di alimentare sempre più e meglio lo spirito di collaborazione che dovrà animare sempre datori di lavoro e lavoratori.

Intanto il Ministero delle Corporazioni continua a svolgere un alacre lavoro per completare l'inquadramento dei cittadini nei rispetti di Sindacati; e predispone quello più vasto e terminale per la creazione delle varie Corporazioni, poichè la Corporazione dovrà essere il punto base del nuovo ordinamento sindacale, e la sede logica di trattazione delle varie questioni del lavoro e di discussione per la composizione delle eventuali controversie.

Nella prossima riunione dei presidenti delle Confederazioni sarà trattato essenzialmente il problema dei contributi, per il quale sarà poi dopo concretato un decreto. Intanto il Ministero delle Corporazioni si sta occupando per la fissazione del metodo con cui i contributi dovranno essere fissati, del sistema di realizzazione con cui verranno riscossi; del modo di effettuare le esazioni; del controllo su questo patrimonio che le Confederazioni amministreranno; dei metodi di versamento e delle assegnazioni.

Per quanto si riferisce all'entità del tributo che gli associati debbono versare alla propria Confederazione, la legge stabilisce soltanto quale misura massima che può ad essi venire richiesta: ai lavoratori può essere domandato come massimo il versamento di una giornata di lavoro; ai datori di lavoro un massimo di una giornata per ogni lavoratore che impiega. Per fissare l'esatta misura di questo contributo che sarà dovuto da ogni associato, si terranno presenti le necessità di bilancio della Confederazione cui egli appartiene. Se queste saranno grandi potrà essere richiesta la misura massima del tributo; in caso che tale necessità non venga a manifestarsi sarà domandata una cifra minore dell'importo della giornata di lavoro.

Per la esazione si stabilirà che essa non avvenga in una sola volta; ma in varie rate durante l'anno, cosicchè al lavoratore non verrà fatto rilasciare in una volta tutto il ricavato di una sua giornata di lavoro, ma una piccola quota proporzionale tenendosi presente che nell'anno le giornate lavorative sono — in media — 333.

Una questione importante dovrà essere risolta per l'agricoltura. Perchè se ogni industria ha il libretto nominativo per ogni singolo operaio che impiega, questo non avviene in agricoltura — specie nell'Italia Meridionale — dove nell'azienda se vi è qualche operaio impiegato ogni giorno ve ne sono altri impiegati saltuariamente o stagionalmente. Si dovrà, dunque, adottare un sistema speciale.

In questi giorni il Ministero delle Corporazioni provvede a risolvere l'assegnazione di alcune categorie — la cui assegnazione poteva essere non ben precisata — alle varie Confederazioni. Così sono stati ben definiti i campi di attività tra la Confederazione dell'Industria e la Federazione dell'Artigianato dopo una serie di riunioni cui hanno partecipato i rappresentanti dei due enti.

Anche sono stati definiti i rapporti tra l'Artigianato e l'Ente per le piccole industrie — del quale Ente si occuperà anche prossimamente il Consiglio dei Ministri — rimanendo stabilito che l'Ente curerebbe essenzialmente le questioni del credito e dell'incremento e la Federazione dell'Artigianato tutte quelle sindacali.

Il problema del caro-vita

Colloquio Belluzzo-Lantini-Cartoni

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo continua ad occuparsi del problema del caro-vita per gli eventuali provvedimenti che possono essere presi al fine di tradurre in pratica i suggerimenti del Consiglio Superiore. Egli ha anche colloqui con esperti e con alti funzionari; così stamane ha avuto una conferenza di oltre tre quarti d'ora con gli on. Lantini e Cartoni, rispettivamente presidente e vice-presidente della Confederazione del Commercio.

Lotterie e trattenimenti sospesi

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito constatato che i Fasci Femminili con eccessiva frequenza indicono pesche di beneficenza, lotterie, trattenimenti danzanti, ecc. in considerazione dell'attuale momento politico che richiede da tutti massima austerità e spirito di sacrifizio, invita i Fasci Femminili a sospendere ogni forma d'iniziativa di cui sopra ed a riservare la loro attività per quelle manifestazioni d'interesse e di necessità esclusivamente nazionale come ad esempio il *Prestito del Littorio*.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 30 novembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlante» Teneriffe Radio — «Colombo», Cadice Radio — «Cracovia», Vittoria Radio — «Esquilino», Shanghai-Zikawei — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusettes — Guglielmo Peirce», Fernando de Noronha — «Marta Washington», Gibraltar Rock — Nazario Sauro», Gibraltar Rock — «Principessa Giovanna», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Mafalda», Dakar — «Roma», Terceira Radio — «Sofia», Capo Sperone Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Di un possibile ampliamento del Sacro Collegio dei Cardinali

Se si deve prestar fede alle pubblicazioni di alcuni giornali assai insistenti, negli ambienti Vaticani qualche assai notevole sorpresa si starebbe maturando. Il prossimo Concistoro del 20-23 dicembre potrebbe fornire qualche sicuro indizio.

Raccogliamo queste voci e, riferendole, le copriamo di una riserva tanto più doverosa, in quanto che, data la immutabilità che suole sovente verificarsi nelle cose vaticane, prudenza e serietà lo impongono.

Si dice pertanto che sia nei propositi del Pontefice quello di ampliare notevolmente il «plenum» del Sacro Collegio dei cardinali, attualmente consistente in 70 porporati.

I canoni 230 e 231 del Codice del Diritto canonico, dichiarata la costituzione del «Senato del Romano Pontefice», stabiliscono che i cardinali che lo compongono siano divisi in tre Ordini: quello dei Vescovi, nel numero di 6; quello dei Preti, in numero di 50; quello dei Diaconi, in numero di 14. Settanta, in totale.

Il Codice scritto, determinando tale divisione e codesti numeri, consacrò una tradizione già antichissima della Chiesa. Ma, il Papa, per la sua potestà che gli concede di poter agire in cosiffatta materia anche «super jus», nella responsabilità della Sua illuminata coscienza, potrà benissimo, se lo vorrà, modificare anche una legge scritta, se questo crederà utile o necessario al buon governo della Chiesa.

Scendendo ad ulteriori particolari, si afferma che, con tale ampliamento — che si vuole già deliberato — il Sacro Collegio sarebbe portato al numero di 80, mediante nuove creazioni cardinalizie, che sarebbero gradualmente fatte a seconda delle necessità e delle opportunità del momento.

Due ragioni specifiche avrebbero suggerito a Pio XI questa innovazione: l'una sarebbe quella di fare omaggio agli aumenti demografici delle popolazioni cattoliche dei vari paesi e specialmente di quelle delle Americhe e dell'Australia. Le statistiche missionarie, raccolte accuratamente in questi ultimi anni, giustificano ampiamente un largo accrescimento del gregge cattolico e la convenienza conseguente di dare a queste popolazioni neo-cattoliche una loro rappresentanza nel Senato dei sommi «Consiglieri ed Uditori» del Pontefice. Una seconda ragione sarebbe quella di aprire un più largo sbocco all'alta burocrazia delle Congregazioni e dei Dicasteri curiali, nei quali si verifica una stasi, per la quale rimangono sovente come irrigiditi nella immobilità i più eletti funzionari della Curia ecclesiastica, molti dei quali meritevolissimi, restando loro preclusa, per difetto di posti, la suprema promozione, cui, per diritto acquisito e per meriti riconosciuti, aspirano.

Qualcuno si preoccupa che questo progettato aumento cardinalizio, oltre il numero tradizionale, favorirebbe il cardinalato straniero ai danni dell'elemento italiano, dacchè esso sarebbe inteso a far maggior numero di posti ai vescovi d'America e di Australia. Ma, dappoichè esso mirerebbe altresì a facilitare gli sbocchi di carriera anche ai Dignitarii della Curia Romana, quel tale giudizio può parere avventato. Anzi, sinceramente, un giudizio generale non ci pare possibile formularlo «a priori». Perchè, soltanto, sarà possibile di esaminare il nuovo provvedimento, caso per caso quando avverranno le sue successive applicazioni.

Sembra però opportuno, a questo punto, di notare come il Papa, adottando una decisione, la quale potrà cambiare intieramente la fisionomia del Sacro Collegio, se non altro, sotto il punto di vista delle nazionalità, fornirà una prova ulteriore della libertà intiera ed assoluta di cui savranamente gode la Chiesa cattolica.

Il Consiglio Superiore di Statistica nella nuova composizione

Con Regio Decreto 27 ottobre 1926, a far parte del Consiglio superiore di statistica sono stati chiamati i signori:

Amoroso prof. Luigi, della Regia Università di Roma; Benini prof. Rodolfo, della Regia Università di Roma; Coletti prof. Francesco, della Regia Università di Pavia; Livi prof. Livio, della Regia Università commerciale di Trieste; Savorgnan prof. Franco, della Regia Università di Modena; De Michelis S. E. professore Giuseppe, Commissario generale dell'Emigrazione; Testi ing. Luigi, Ispettore capo superiore della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; Troise prof. Pasquale, direttore generale delle Dogane e delle Imposte Indirette nel Ministero delle Finanze; Olivetti on. avvocato Gino, deputato al Parlamento, rappresentante della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; Serpieri on. prof. Arrigo, deputato al Parlamento, rappresentante della Confederazione nazionale agricoltori fascisti; Sitta on. prof. Pietro, senatore del Regno, rappresentante della Confederazione delle Corporazioni Fasciste.

La partenza dell'on. Teruzzi per la Cirenaica

E' partito da Roma iersera per la Cirenaica — di cui va ad assumere il governo — l'on. Teruzzi.

La situazione in Albania

Tirana tiene duro

BRINDISI, 29.

(Ottolini.) — *Da notizie qui attinte a buona fonte, intorno alla situazione in Albania, appare chiaramente che il Governo di Tirana domina il movimento dei ribelli.*

Nonostante il vigore dell'attacco, le truppe di Ahmed Zogu hanno mostrato di avere forze sufficienti per respingere l'avversario e contrattaccare.

Ciò prova che il governo centrale riscote la fiducia della maggioranza del paese.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.20 — Rendita 3.50 per cento fine 63.40 — Consolidato 5 per cento 84,35 — Consolidato 5 per cento fine 84.77 — Venezie 3.50 per cento 63.60 — Banca d'Italia 1938 — Istituto di Credito Fondiario 405 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 306 — Meridionali 658 — Navigazione 537 — Libera Triestina 389 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 50.50 — Snia Viscosa 139.50 — Soie de Chatillon 106 — Varedo 80 — Elba 47.50 — Metallurgica 119.50 — Ilva 167 — Montecatini 186 — Monte Amiata 290 — Antimonio 137 — Ansaldo 97 — Fiat 329 — Valdarno 124 — Seso 109 — Sip 136 — Tramways 340 — Terni 370 — Tirso 178 — Gaz di Roma 643 — Unes 89.50 — Azoto 203 — Distillerie 89 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 600 — Molini Pantanella 165 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 334 — Fondi Rustici 224.50 — Immobiliari 630 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 89.50 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 900 — Aedes 8.60 — Acqua Marcia 1725 — Condotte d'Acqua 455 — Serino 442 — Palermo 385 — Spalato 272 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazioni Vita 815.

CAMBI: Parigi 85 - 85.50 — Londra 114 - 114.25 — New York 23.50 - 55.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 84.75 — Banca d'Italia 1934 — Banca Commerciale Italiana 998 Credito Italiano 661 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranea 316 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 526 — Libera Triestina 390 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 820 — Linificio Canap. Nazionale 460 — Man. Coton. Meridionali 51 — Manifatture Tosi 313 — S.N.I.A. 139.50 — Unione Manifatture 412 — Ilva 171 — Metall. «Italiana 119 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 180.50 — Off. Meccaniche Breda 177 — Automobili Fiat 328 — Automobili Isotta 132 — Automobili Bianchi 66 — Off. Mecc. Miani 97.50 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elettr. 180 — Edison 530 — Vizzola 805 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 370 — Distillerie Italiane 90.50 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 456 — Petroli d'Italia 57.50 — Pirelli 829 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili - Roma 575 — Eridania 598 — Esp. Italo Americana 348 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 85.70 — Londra 113.40 — New York 23.375 — Belgio 3.23 — Olanda 9.39 — Pesos oro 21.73 — Svizzera 452 — Berlino 55.75 — Spagna 312 — Bukarest 13 — Vienna 33.15 — Praga 69.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.65 — Consolidato 5 % 84.75 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerc. Italiana 999 — Credito Italiano 663 — Banco Roma 104 — Aedes 8.60 — Meridionali 656 — Mediterranea 322 — Rubattino 524 — Lloyd Sabaudo 251 — Eridania 603 — Raffineria L. L. 448 — Industrie Zuccheri 447 — Gulinelli 125 — Acciaieria di Terni 370.50 — Ansaldo 96 — Ilva 168.50 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 658 — Semolerie 730 — Silos 705 — Itala 2.20 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 612 — Officine Elettriche Genovesi 284 — Cosulich 195 — Fiat 320 — Beni Stabili 574 — Libera Triestina 388 — Negri 216.

CAMBI: Parigi 85.60 — Londra 113.35 — New York 23.525 — Svizzera 452.50 — Spagna 358.25 — Belgio 3.265.

Borsa di Napoli

Mercato stazionario con pochi affari. I fondi di Stato sostenuti. Nominale nei bancarii la Banchitalia; a prezzo fisso su 1000 la Commerciale; trascurato il Credito. Fermi i fondiarii. Le Cotoniere con poche contrattazioni passano da 51 a 50.25. Nel mercato dei cambi la lira migliora sulle valute pregiate.

Rendita 3.50 % 1. 63.70 — Consolidato 5 % 84.72 — Prestito Venezie 64 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 1935 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 660 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 115 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterranee 330 — Rubattino 526 — Terni 366 — Elba 47 — Ilva 167 — Risanamento 896 — Beni Stabili 573 — Cotoniere Meridionali 50.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 252 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 443 — Ferrovie Vomero 350 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 84.62 — Inghilterra 114 — Stati Uniti d'America 23.42.

I titoli trattati

Quantità e percentuale di alcuni dei principali titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 22 al 27 novembre 1926:

Banca d'Italia quantità 4.541, percentuale 1.51 — Banca Commerciale Italiana 1.671; 0.12 — Cosulich 1.023; 0.062 — Navigazione Generale Italiana 1.146; 0.096 — Cotonificio Veneziano 3.020; 0.091 — Chatillon 1.721; 0.086 — Cotonificio Meridionale 3.508; 0.035 — Snia Viscosa 6.408; 0.015 — Ilva 1.245; 0.017 — Elba 1.108; 0.074 — Monte Amiata 1.050; 0.016 — Montecatini 3.879; 0.076 — Fiat 9.300; 0.047 — Edison 1.858; 0.016 — Terni 1.062; 0.071 — Unes (Unione Esercizi Elettrici) 1.020; 0.03 — Bonifica Ferrarese 5.837; 1.016.

Dai dati riportati qui sopra risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Banca d'Italia con una media giornaliera di 4.541 che rappresenta il 15 per mille del totale dei titoli emessi.

I meno quotati sono stati quelli dell'Unione Esercizi Elettrici (Unes) con una media di 1.020 che rappresenta il 0.3 per mille del totale dei titoli emessi.

Oggi, alle ore 18, improvvisamente spegnevasi nella sua villa in Castellammare Adriatico, il

Commendatore

GIACOMO SABUCCHI

La figlia ERMINIA col marito marchese LUIGI DE FELICI di Casale in Contrada, i nipotini ALDO e DENY, le sorelle MARIA col marito DIAMANTE VOLPE, ELENA col marito cav. VINCENZO CLEMENTE, GINEVRA vedova DI CLEMENTE, i parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellammare A., 27 novembre 1926.

Nel pomeriggio di sabato ventisette corrente si è penta la cara esistenza del

Colonnello

Comm. TOMMASO BERARDI

La desolata consorte ERNESTA NASCI, la sorella CONCETTINA BERARDI in CUCCHIARELLI, il fratello Commendator Avv. NICOLA, i parenti ed nipoti tutti con animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, Via Giuseppe Ferrari, 2.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 4 di oggi rendeva l'anima a Dio la signora

Laura D'Onofri-Masci
nata PLACIDI

Il marito TOMASO, il fratello avvocato ANTONIO PLACIDI e i parenti tutti con l'animo angosciato ne danno il Triste annunzio.

Aquila, 29 novembre 1926

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Il corteo muoverà dalla Chiesa di S. Bernardino alle 11 di domani.

Dopo dolorosa malattia sopportata con serena rassegnazione si spegneva in Lanciano il 26 u. s. alle ore 6, ancora nel vigore degli anni

GIUSEPPE BERENGA

Ne danno il triste annunzio i fratelli on. avv. Gerardo, comm. dott. Edoardo Massimo, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti costernati dal più profondo dolore.

La presente valga come partecipazione personale.

Lanciano, 28 novembre 1926.

PICCOLA PUBBLICITA'

8) Smarrimenti — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SMARRIMENTO. Con decreto 11 novembre 1926 dell'Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di Roma, si invita chiunque abbia rinvenuto due assegni circolari rilasciati il giorno 11 ottobre 1926 dal Credito Italiano di Roma - Agenzia E - intestati all'ing. Gastone Lucchesi, uno di lire 4700 portante il N. D 895992 e l'altro di L. 8500 portante il N. D 895993 a presentarli nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma nel termine di giorni quaranta, con avvertenza che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore. - Roma 24 novembre 1926 Avv. Alberto De Gaetani.

12) Rappres. Viagg. Piazzisti — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

INGEGNERE assumerebbe rappresentanza trattazione affari, Fiera Tripoli, industrie meccaniche, materiali costruzioni. Ingegnere Bono, via Ugo Bassi 33, Palermo.

13) Lezioni — Scuole — Collegi — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

STUDENTE ultimo anno liceo, promosso sempre onore, darebbe ripetizione latino, greco, francese; guiderebbe ragazzi loro studi. Miti pretese. Passaporto 2286.

14) Automobili - Biciclette - Sports — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GARAGES Via dei Mille 28. Cav. Renzo Albanesi, occasionissima vende Diatto due litri Limousine ballon smontabile 6 ruote con gomme nuovissime 25.000 e Fiat tipo Landolet impianto elettrico ruote Sancle L. 11.500.

OCCASIONISSIMA Lancia D. K Torpedo 10 mila - Bertolini, via Morrone, 2 Milano.

17) Avvisi vari — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Aggiunte Cognomi. Ufficio Araldico. Roma via Ancona venti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo